

Murray N. ROTHBARD
Le origini del Welfare State in America (1993)

A cura di Maurizio Brunetti*
Traduzione di Michele Arpaia**

Quella che segue è la traduzione in italiano di un saggio che il

* È professore associato di Geometria e Algebra presso l'Università di Napoli "Federico II". Ha conseguito il Ph.D. in Matematica presso l'università di Warwick (Regno Unito), nonché il Dottorato di Ricerca in Italia. La sua attività di ricerca, che attualmente nella teoria spettrale dei grafi si è concretizzata in varie decine di pubblicazioni su riviste specializzate internazionali. Sono oggetto dei suoi studi para-accademici le questioni epistemologiche relative alla storia della scienza, l'evoluzione della musica classica occidentale e il conservatorismo anglosassone. In quest'ambito, suoi scritti, interviste, recensioni e traduzioni sono apparsi sulle riviste «Cristianità», «Cultura & Identità», «Il Corriere del Sud». Per la D'Ettoris Editori ha curato l'edizione italiana di vari volumi: *Guida politicamente scorretta alla storia degli Stati Uniti d'America* di Thomas J. Woods Jr. (2011), *Lo spirito del Natale* di Gilbert K. Chesterton (2013), *La genesi della scienza* di James Hannam (2015) e *Hobbit Party. Tolkien e la visione della libertà che l'Occidente ha dimenticato* di Witt Jonathan e Jay W. Richards (2016); *Campioni del Rosario. Eroi e storia di un'arma spirituale* di Donald Calloway (2019); *Tommaso d'Aquino in pochi minuti. Risposte per chi ha fretta alle domande fondamentali* di Kevin Vost (2020) e *L'abolizione della donna. Come il femminismo radicale tradisce le donne* di Fiorella Nash (2021).

** Michele Arpaia (1972) graduated in Computer Science at the University of Salerno. He has since been working nationally and internationally as technologist and advisor for various tech companies (Accenture, Microsoft, Amazon). He also holds a Master of Philosophy from the University of Notre Dame, Sydney, Australia. The Master dissertation analysed the origins and the philosophical tenets of American Fusionism (*American Fusionism - Philosophical Foundations and Perspectives*).

politologo americano Murray N. Rothbard (1926-1995) scrisse in occasione alla conferenza *Evils of the Welfare State* organizzata dal [Mises Institute](#) a Lake Bluff (Illinois) dal 30 aprile al 2 maggio 1993. Dopo la morte di Rothbard, il saggio venne pubblicato sul [«Journal of Libertarian Studies»](#) nel numero dell'autunno del 1996.

La teoria standard vede lo Stato come qualcosa di strumentale: sorge una necessità sociale e lo Stato, in modo pressoché automatico, si leva a colmare quel bisogno. L'analogia poggia sull'economia di mercato: la domanda dà luogo all'offerta (ad esempio: una domanda di crema di formaggio produrrà un'offerta di crema di formaggio sul mercato). Ma sicuramente è forzato dire che, allo stesso modo, una domanda di servizi postali provoca spontaneamente un monopolio statale degli uffici postali, proibendo la competizione e dandoci servizi sempre più miseri e a costi sempre più alti.

Infatti, se l'analogia non regge quando è stato quantomeno fornito un autentico servizio (per esempio la consegna della posta o la costruzione di strade), immaginiamo quanto peggiore sia l'analogia quando lo Stato non offre affatto un bene o un servizio, ma redistribuisce coercitivamente reddito e benessere.

Quando lo Stato, in breve, con la pistola, prende soldi da A e li dà a B, *chi* sta domandando *cosa*? Al mercato, il produttore di crema di formaggio usa le sue risorse per soddisfare un'autentica domanda di crema di formaggio; egli non è coinvolto in una redistribuzione coatta. Ma cosa dire del prelievo statale da A per dare soldi a B? Chi sono coloro che domandano e chi sono coloro che offrono? Si può dire che i sovvenzionati, i "beneficiari", sono coloro che "domandano" questa redistribuzione; sicuramente, comunque, sarebbe ingenuo affermare che A, il derubato, sia anche "richiedente" questa attività. A, infatti, è il riluttante fornitore, il donatore costretto; B sta guadagnando a spese di A. Ma il ruolo davvero interessante è giocato da S, lo Stato. Perché,

escludendo l'improbabile caso in cui S sia un volontario altruista che esegue questa azione come un non remunerato Robin Hood, S prende una provvigione, una tariffa per la gestione, una quota per la commissione, per così dire, per questa piccola operazione. S, lo Stato, in altre parole, effettua la sua azione di "redistribuzione" derubando A a vantaggio di B e di se stesso.

Una volta messo a fuoco questo aspetto dell'operazione, iniziamo a capire che S, lo Stato, potrebbe non essere un mero recettore passivo delle necessità sentite da B e della domanda economica come la teoria standard vorrebbe; potrebbe piuttosto risultare che S sia esso stesso titolare di bisogni e che, come un Robin Hood stipendiato e a tempo pieno, incentivi la domanda di B, in modo da entrare anche lui nell'affare. La necessità avvertita, allora, potrebbe provenire dallo stesso Stato-Robin Hood.

Perché il *Welfare State*?

Perché lo Stato si è grandemente accresciuto nel corso di questo secolo? Nello specifico, perché il *Welfare State* è comparso, cresciuto e divenuto sempre più ampio e più forte? Qual è stata la necessità pratica avvertita? Una risposta è che lo sviluppo della povertà nel corso del secolo passato ha dato origine al *Welfare* e alla redistribuzione. Ma ciò ha poco senso poiché è evidente che lo standard di vita medio delle persone è cresciuto notevolmente nel corso dell'ultimo secolo e mezzo e la povertà è molto diminuita.

Ma non è forse vero che la disuguaglianza si è acuita e le masse, anche se più agiate, sono turbate dall'incremento di divario di reddito tra se stesse e i ricchi? Traduzione: le masse potrebbero essere pieni di invidia e scagliarsi furiosamente contro la crescente disparità di reddito. Ma dovrebbe essere evidente anche ad un primo sguardo al Terzo Mondo che la disuguaglianza di reddito e ricchezza tra il ricco e

le masse è maggiore lì che nei paesi dell'Occidente capitalista. Quindi qual è il problema?

Un'altra comune risposta, più plausibilmente, sostiene che l'industrializzazione e l'urbanizzazione, sul finire del XIX secolo, privarono le masse, strappate dalla terra o da piccole città, del loro senso di comunità, appartenenza e mutuo aiuto¹. Alienate e sradicate nella città o nella fabbrica, le masse tesero le braccia verso il *Welfare State* che sostituì la vecchia comunità.

È certamente vero che il *Welfare State* sorse nel corso dello stesso periodo dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione, ma la coincidenza non costituisce rapporto di causa.

Un serio difetto in questa teoria dell'urbanizzazione è quello di ignorare l'effettiva natura della città, almeno come lo era stata prima che essa fosse in realtà distrutta nei decenni successivi alla Seconda Guerra Mondiale. La città non era un agglomerato monolitico, ma una serie di rioni, ciascuno con i suoi propri caratteri distintivi, reti di club, associazioni solidali e ritrovi agli angoli delle strade. La memorabile descrizione dei quartieri urbani di Jane Jacobs nel suo *Death and Life of Great American Cities* forniva un ritratto piacevole e preciso dell'unità nella diversità di ciascun rione, del benigno ruolo del "guardiano di strada" e dei locali commercianti. La vita nelle grandi città negli Stati Uniti intorno al 1900 era quasi esclusivamente cattolica ed etnica e sia la vita politica sia la vita sociale degli uomini cattolici in ciascun quartiere ruotava e ancora, in certa misura, ruota intorno ai *saloon* di rione. Lì gli uomini del quartiere si recavano ogni sera per bere birra, socializzare e discutere di politica. Solitamente, essi ottenevano indicazioni politiche dai locali gestori dei *saloon*, che

¹) Harold Wilensky dice chiaramente e sinteticamente: «la crescita economica è la fondamentale causa dello sviluppo del *Welfare State*». Harold WILENSKY, *The Welfare State and Equality*, University of California Press, Berkeley (California) 1975, p. 24.

erano generalmente anche gli attivisti locali dei Democratici. Le mogli socializzavano separatamente e a casa. Gli amanti della comunità sono ancora vivi e vegeti nell’America urbana.

Alla luce di un’indagine storica più profonda, inoltre, questa spiegazione apparentemente plausibile dell’industrializzazione cade a pezzi, e non solo sul ben noto problema dell’eccezionalismo americano, cioè il fatto che gli Stati Uniti, nonostante la più rapida industrializzazione, siano rimasti indietro rispetto ai paesi europei nello sviluppo del *Welfare State*. Investigazioni dettagliate su un numero di Paesi industrializzati, ad esempio, non ha trovato nessun tipo di correlazione tra il livello di industrializzazione e l’adozione di programmi di assicurazioni sociali tra gli anni Ottanta del XIX secolo e anni Venti o gli anni Sessanta del XX secolo².

Sorprendentemente, le stesse conclusioni sono valide *all’interno* degli Stati Uniti, dove l’eccezionalismo americano non può giocare alcun ruolo. Il primo massiccio programma sociale di *Welfare* negli Stati Uniti fu, dopo la Guerra Civile, la distribuzione delle pensioni di anzianità ai veterani dell’Unione e alle loro famiglie a carico. Però,

²) Perciò Flora e Alber non trovano alcuna correlazione tra i livelli di industrializzazione e i programmi di assicurazione sociale di 12 nazioni europee tra gli anni Ottanta dell’Ottocento e gli anni Venti del Novecento. Cfr. Peter FLORA - Jens ALBER, *Modernization, Democratization, and the Development of Welfare States in Western Europe*, in Peter FLORA - Arnold HEIDENHEIMER (edited by), *The Development of Welfare States in Europe and American*, Transaction Press, New Brunswick (New Jersey) 1981, p. 37-80. Allo stesso modo, Collier e Messick non trovano alcuna relazione tra l’industrializzazione e l’adozione dei programmi di assicurazione sociale in 59 nazioni tra gli anni Ottanta dell’Ottocento e gli anni Sessanta del Novecento. David COLLIER - Richard MESSICK, *Prerequisites versus Diffusion: Testing Alternative Explanations of Social Security Adoption*, in «American Political Science Review», 69 (1975), p. 1299-1315, cit. in Theda SKOCPOL, *Protecting Soldiers and Mothers. The Political Origins of Social Policy in the United States*, Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge (Massachusetts) 1992, p. 559-560.

queste pensioni dopo la Guerra Civile furono probabilmente più di sostegno per i contadini e abitanti di piccole città che per i residenti in grandi centri industriali. Gli studi sulle pensioni post-Guerra Civile a livello di contea in Ohio nella seconda metà degli anni Ottanta dell'Ottocento, gli anni di picco del versamento di queste pensioni, provano una correlazione negativa tra il livello di urbanizzazione, o percentuale di persone che vivono in appartamenti piuttosto che in fattorie, e il tasso di ricezione delle pensioni. L'autore dello studio concludeva che «solitamente, le pensioni venivano concesse nelle aree predominantemente rurali e anglosassoni», mentre la importante città di Cleveland ebbe il più basso tasso di ricezione di pensioni pro-capite³. Oltretutto, pionieri nelle assicurazioni contro la disoccupazione e le altre leggi sociali furono spesso gli Stati più rurali e meno industrializzati, come il Wisconsin, il Minnesota, l'Oklahoma e lo Stato di Washington⁴.

Secondo un'altra visione standard, quella *liberal* di Sinistra o, com'è chiamata da chi la pratica, "del modello social-democratico", il *Welfare State* non è nato per dinamiche pressoché intrinseche all'industrializzazione, ma, piuttosto, per la presa di coscienza di movimenti di massa dal basso, movimenti nati dalle richieste dei presunti beneficiari del *Welfare State*: i poveri, le masse o le classi

³) Heywood SANDERS, *Paying for the "Bloody Shirt": The Politics of Civil War Pensions*, in Barry RUNDQUIST (edited by), *Political Benefits. Empirical studies of American public programs*, Lexington books, Heath (Massachusetts) 1980, p. 150-154.

⁴) Edwin AMENTA - Elisabeth CLEMENS - Jefren OLSEN - Sunita PARIKH - Theda SKOCPOL, *The Political Origins of Unemployment Insurance in Five American States*, in «Studies in American Political Development», 2 (1987), p. 137-182; Richard M. VALLELY, *Radicalism in the States: the Minnesota Farmer-Labor Party and the American Political Economy*, University of Chicago Press, Chicago (Illinois) 1989; SKOCPOL, *Protecting Soldiers. The Political Origins of Social Policy in the United States*, cit., p. 560-561.

lavoratrici oppresse. Questa tesi è stata riassunta nitidamente da uno dei suoi sostenitori. Ovunque, egli dice, il *Welfare State* è stato il prodotto «di un movimento sindacale molto centralizzato con una larga base di aderenti, operante in stretta cooperazione con un partito riformista-socialista unificato che, innanzitutto sulla base del massiccio sostegno della classe lavoratrice, sia capace di raggiungere uno status egemonico nel sistema partitico»⁵.

Certamente, molto di questa tesi costituisce un'esagerazione persino per l'Europa, dove molto del *Welfare State* è stato determinato da burocrati e partiti politici sia *liberal* che conservatori piuttosto che da sindacati o partiti socialisti. Ma mettendo questo da parte e concentrandoci sugli Stati Uniti, va innanzitutto detto che non c'è stato alcun partito socialista massicciamente supportato, e men che meno uno che era riuscito ad acquisire uno "status egemonico".

Ci rimangono, dunque, i sindacati come l'unico possibile promotore del modello social-democratico per gli Stati Uniti. Ma qui gli storici, quasi uniformemente inguaribili sostenitori dei sindacati, hanno follemente ingigantito l'importanza dei sindacati nella storia americana. Quando si giunge ai romantici racconti degli scioperi e dei conflitti industriali dei tempi passati (in cui il ruolo del sindacato è stato inevitabilmente ingigantito se non glorificato), anche i migliori storici dell'economia non si preoccupano di informare il lettore dello scarso peso del ruolo o dell'importanza del sindacato nell'economia americana. Infatti, fino al *New Deal*, e con l'eccezione di brevi periodi quando la sindacalizzazione venne imposta in modo coatto dal governo federale (nel corso della Prima Guerra Mondiale e nelle

⁵) Michael SHALEV, *The Social Democratic Model and Beyond: Two Generations of Comparative Research on the Welfare State*, in «Comparative Social Research», 6 (1983), p. 321. Una simile opinione: «il *Welfare State* è un prodotto della forte crescita sindacale nella società civile». John STEPHENS, *The Transition from Capitalism to Socialism*, Macmillan, London 1979, p. 89.

ferrovie durante gli anni Venti del Novecento) la percentuale dei membri del sindacato nelle forze di Sinistra solitamente oscillava tra un minuscolo 1 o 2 per cento durante le recessioni sino a un 5 o 6 per cento durante i boom inflazionistici e poi giù verso una cifra trascurabile nella successiva recessione⁶.

Oltretutto, in espansione o in recessione, i sindacati, in un contesto di mercato libero, furono in grado di prendere piede solo all'interno di determinate professioni e aree dell'economia. Specificamente, i sindacati poterono prosperare solo come sindacati di mestieri specializzati (a) di cui potevano controllare l'offerta di lavoro a causa del piccolo numero di lavoratori coinvolti; (b) dove questo numero limitato costituiva una piccola frazione del personale del datore di lavoro; e (c) dove, a causa dei fattori tecnologici, l'industria in questione non era molto attivamente competitiva tra le varie aree geografiche. Un modo per riassumere questi fattori è di dire, nel gergo degli economisti, che l'offerta per questo tipo di lavoro è rigida, vale a dire che una piccola limitazione nell'offerta di questo lavoro potrebbe causare un gran aumento di stipendio per i restanti lavoratori del settore. I sindacati, inoltre, poterono prosperare in industrie geograficamente non competitive come quella del carbone antracite, presente solo in una piccola area nord-orientale della Pennsylvania; e nel comparto dell'edilizia (carpentieri, muratori, elettricisti, falegnami,

⁶) La percentuale dell'adesione ai sindacati tra la popolazione americana (età 15-64), ammontava a solo 1,35% nel 1871, 0,7% nel 1880 e, dopo lo sviluppo dell'American Federation of Labor e del moderno movimento operaio nel 1886, ammontò all'1,0% nel 1890 e all'1,9% nel 1900. Cfr. Lloyd ULMAN, *The Rise of the National Trade Union*, Harvard University Press, Cambridge (Massachusetts) 1955. Le migliori opere sulla partecipazione sindacale in questo periodo sono ancora Leo WOLMAN, *The Growth of American Trade Unions, 1880-1923*, National Bureau of Economic Research, New York (N. Y.) 1924 e Leo WOLMAN, *Ebb and Flow in Trade Unionism*, National Bureau of Economic Research, New York (N. Y.) 1936.

ecc.) dato che il settore dell'edilizia — per esempio — newyorkese è solo lontanamente competitivo con quello di Chicago o di Duluth [cittadina del Minnesota, *ndC*]. Al contrario, nonostante risoluti sforzi, fu impossibile per i sindacati prosperare in industrie come quelle del carbone bitumoso disseminate in molte aree degli Stati Uniti, o le manifatture vestiarie dove le fabbriche possono spostarsi facilmente in un'altra area non sindacalizzata.

È stata un'accorta conoscenza di questi principi che ha consentito a Samuel Gompers e ai sindacati di mestiere nella sua American Federation of Labor di prosperare, mentre altri sindacati più radicali e socialisti come The Noble Order of the Knights of Labor, crollarono rapidamente e scomparvero dalla scena⁷.

Dovrebbe essere ovvio, allora, che l'avvento e la crescita del *Welfare State* negli Stati Uniti ha poco o nulla a che fare con la crescita del movimento dei lavoratori. Al contrario, la crescita del sindacato in America — durante la Prima Guerra Mondiale e durante gli anni Trenta del Novecento, le sue due grandi accelerazioni di attività — fu causata dalla coercizione governativa, dall'alto. I sindacati, allora, furono un effetto piuttosto che una causa del *Welfare State*, quantomeno negli Stati Uniti.

Pietismo *yankee postmillennial*

Se non furono l'industrializzazione o i movimenti di massa delle classi lavoratrici, che cosa portò il *Welfare State* in America? Dove cercare le cause prime? In primo luogo, dobbiamo capire che le due

⁷) Per una esposizione di taglio classico del sindacalismo gompersiano da parte di un economista allievo di John R. Commons, che fu di fatto per Gompers il teorico di riferimento, si veda Selig PERLMAN, *A Theory of the Labor Movement*, Augustus M. Kelley, New York (N. Y.) 1949. Si veda anche il volume gemello di PERLMAN, *A History of Trade Unionism in the United States*, Macmillan, New York (N. Y.) 1922.

maggiori motivazioni nella storia umana sono sempre state l'ideologia (inclusa la dottrina religiosa) e gli interessi economici e che l'unione di queste due motivazioni può essere davvero irresistibile. Furono queste due forze saldamente unite a fomentare l'avvento del *Welfare State*.

L'ideologia fu sospinta da una dottrina religiosa sostenuta con fervore che investì e controllò di fatto tutte le chiese protestanti, specialmente nell'area *yankee* del nord, dal 1830. Dalla fine del secolo XIX, tra gli intellettuali e i ministri di culto si diffuse parimenti un'ideologia-corollario fatta di statalismo e socialismo corporativista. Tra gli interessi economici promossi dal fiorente *Welfare State*, ve n'erano in particolare due. Uno faceva capo a una crescente legione di intellettuali istruiti (e spesso sovraistruiti), di tecnocrati e di "professioni assistenziali" che cercavano potere, prestigio, sussidi, contratti, lavori comodi dal *Welfare State* e limitazioni di accesso professionale ai propri settori sotto forma di licenze. Il secondo era quello dei gruppi di grandi uomini di affari che, non essendo riusciti a conquistare una posizione di monopolio sul libero mercato, si rivolsero al governo — locale, statale e federale — perché questo lo conseguisse per loro conto. Il governo avrebbe fornito sussidi, contratti e, in particolare, rafforzato la cartellizzazione. Dopo il 1900, questi due gruppi si fusero, unendo due elementi cruciali: ricchezza e potere di modellare le opinioni, il secondo non più ostacolato dalle resistenze di un Partito Democratico fino ad allora fedele all'ideologia del *laissez-faire*. La nuova coalizione si unì per creare ed accelerare l'instaurazione di uno Stato Sociale in America. Ciò è stato vero nel 1900 e rimane vero oggi.

Forse il più fatidico degli eventi che ha innescato e scolpito il *Welfare State* fu la trasformazione del protestantesimo americano che ebbe luogo in un periodo sorprendentemente breve durante la fine degli anni Venti dell'Ottocento. Spinto da un'onda montante

proveniente dall'Europa, alimentato da un'intensa emotività spesso generata da "incontri di rinascita", questo Secondo Grande Risveglio conquistò e riplasmò le Chiese protestanti, lasciando così alle spalle le più antiche forme di calvinismo. Il nuovo protestantesimo fu capeggiato dall'emotività degli incontri di rinascita tenuti in ogni parte del Paese dal rev. Charles Grandison Finney. Questo nuovo protestantesimo era pietista, disprezzando la liturgia perché papista o formalistica ed egualmente respingendo il formalismo del credo calvinista o l'organizzazione della Chiesa. Perciò, confessionalità, Legge di Dio e organizzazione della Chiesa non erano più importanti. Contava che ogni persona raggiungesse la salvezza con il suo libero arbitrio, il suo essere "ri-nato" o il suo "battezzarsi nello Spirito Santo". Un protestantesimo ecumenico, senza dottrina, vagamente pietista ed emotivo rimpiazzò categorie dottrinali e liturgiche.

Il nuovo pietismo prese forme differenti nelle varie regioni del Paese. Nel Sud divenne individualista o soteriologico; l'importante era che ogni persona raggiungesse questa rinascita nella salvezza in se stesso piuttosto che mediante l'azione sociale o politica. Nel Nord, specialmente nelle aree *yankee*, la forma del nuovo protestantesimo fu molto differente. Fu fortemente evangelico e postmillennialista, cioè divenne un sacro dovere di ogni credente dedicare le proprie energie per istituire il Regno di Dio sulla Terra, per fondare la società perfetta in America e infine nel mondo, per eliminare il peccato e "rendere l'America santa", come indispensabile preparazione al finale secondo Avvento di Gesù Cristo. Il dovere di ogni credente andava ben oltre il solo sostegno all'attività missionaria, perché una parte cruciale della nuova dottrina riteneva che chi non avesse provato a fare del suo meglio per la salvezza degli altri non sarebbe stato salvato. Dopo solo pochi anni di agitazione, fu chiaro a questi nuovi protestanti che il Regno di Dio sulla Terra si sarebbe potuto istituire solo attraverso lo Stato, ritenuto necessario per supportare la salvezza degli individui

estirpando le occasioni di peccato. Sebbene l'elenco dei peccati fosse particolarmente esteso, i pietisti *postmillennial* sollecitavano in particolare la soppressione dell'alcol che annebbiava la mente degli uomini per impedire loro di raggiungere la salvezza; della schiavitù che impediva allo schiavo di raggiungere tale salvezza; di ogni attività in giorno di festa eccetto la preghiera o la lettura della Bibbia; e di ogni attività dell'anti-Cristo in Vaticano, il Papa di Roma e dei suoi attenti e zelanti agenti che costituivano la Chiesa Cattolica.

Gli *yankee* che particolarmente abbracciarono questa visione erano un gruppo etno-culturale discendente dagli originari puritani del Massachusetts che, partendo dal rurale New England, mossero verso ovest e si stabilirono a nord di New York (il "Burned-Over District"), nel nord Ohio, nel nord Indiana, nel nord Illinois e nelle aree limitrofe. Sin dai tempi dei puritani, gli *yankee* manifestavano un ardente desiderio di imporre costrizioni a se stessi e al proprio prossimo; le prime scuole pubbliche furono fondate nel New England per inculcare obbedienza e virtù civica nelle persone loro affidate⁸.

La concentrazione dei nuovi statalisti nell'area *yankee* fu a dir poco notevole. Dal rev. Finney in avanti, praticamente tutti gli intellettuali progressisti che impostarono la rotta dell'America negli anni dopo il 1900 furono, quasi all'unanimità, nati nelle aree *yankee*: il rurale New England e i loro discendenti migranti nel nord e nell'ovest New York, Ohio nord-orientale (la "Western Reserve",

⁸) I due grandi avversari ideologici e politici del fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta dell'Ottocento, Grover Cleveland e Benjamin Harrison, portarono questa battaglia dentro la Chiesa Presbiteriana. Cleveland, un calvinista presbiteriano di vecchio stampo, di Buffalo, era il figlio di un pastore calvinista, Democratico, dedito al liquore, *bon vivant*; il cerimonioso, rigido Harrison era un presbiteriano pietista dell'Indiana, repubblicano. Cfr. Richard JENSEN, *The Winning of the Midwest. Social and Political Conflict, 1888-1896*, University of Chicago Press, Chicago (Illinois) 1971, p. 79-80.

originariamente appartenuto al Connecticut e presto sede degli *yankee* del Connecticut) e le regioni settentrionali dell'Indiana e Illinois. Quasi all'unanimità, essi erano stati allevati in famiglie strettamente sabbatariane e spesso il padre era un predicatore laico e la madre era figlia di un predicatore⁹. È molto probabile che la propensione degli *yankee*, in particolare, ad accettare facilmente l'aspetto coercitivo e di crociata del nuovo pietismo protestante, era un'eredità dei valori, dei costumi e della visione del mondo dei loro antenati puritani e delle comunità da loro fondate nel New England. Infatti, in anni recenti, ci è stata ricordata, in modo sorprendentemente esaustivo, la natura dei tre gruppi — tutti protestanti ma molto diversi e in contrasto fra loro — che provenivano da regioni molto differenti della Gran Bretagna e che si erano stabiliti in differenti regioni del Nord America: le comunità puritane inclini alla coercizione dall'East Anglia che si erano stabilite nel New England; gli Anglian Cavaliers, orientati ad una cultura latifondista, provenienti dal Wessex e che si stabilirono nel Tidewater South; e gli energici individualistici Presbyterian Borderers che venivano dalle terre di frontiera nel Nord Inghilterra e dal sud della Scozia e che si stabilirono nell'entroterra nel sud e nell'ovest¹⁰.

⁹) Rurale, perché i centri urbani del New England come Boston erano andati verso l'unitarianismo durante il XVIII secolo. Gli unitari, d'altro lato, erano alleati ai pietisti *postmillennial* (PMP) in difesa di una versione più secolare della utopia coercitiva del Regno di Dio da realizzare mediante lo Stato. Su unitarianismo, calvinismo e Regno di Dio sulla Terra, particolarmente come dominò il movimento per la scuola pubblica nel XIX secolo, si veda l'importante ma trascurata opera di Rousas John RUSHDOONY, *The Messianic Character of American Education. Studies in the History of the Philosophy of Education*, Craig Press, Nutley (New Jersey) 1979, p. 18-32, 40-48.

¹⁰) Cfr. il massiccio e accattivante lavoro di David Hackett Fischer, *Albion's Seed. Four British Folkways in America* (Oxford University Press, New York 1989). Se questi Borderers, o Scotch-Irish, siano celtici è

Il rev. Charles Grandison Finney, padre della spinta espansionistica del pietismo, era praticamente uno *yankee* paradigmatico. Era nato in Connecticut; in giovane età, suo padre si era unito a coloro che avevano deciso di emigrare verso i confini dell'Ontario, trasferendosi con la famiglia in una fattoria nella zona occidentale dello Stato di New York. Nel 1812, almeno 2/3 delle 200.000 persone che vivevano ad ovest di New York erano nate nel New England. Sebbene presbiteriano solo di nome, nel 1821, all'età di 29 anni, Finney si convertì al nuovo pietismo, sperimentando il suo secondo battesimo, il suo "battesimo dello Spirito Santo". La sua conversione fu grandemente aiutata dal fatto che egli si era religiosamente auto-istruito e mancava di ogni formazione religiosa. Gettando via la tradizione calvinista del sapere biblico, Finney fu capace di costruirsi la sua nuova religione e di auto-investirsi di autorità. Lanciando il suo movimento con considerevole successo nel 1826 quando era avvocato nel nordest dell'Ohio, il suo nuovo pietismo si diffuse nelle aree *yankee* nell'est e nel Midwest. Finney giunse all'Oberlin College, nell'area della "Western Reserve" dell'Ohio, dove egli divenne presidente e trasformando l'Oberlin nel preminente centro nazionale per l'insegnamento e la diffusione del pietismo *postmillennial*¹¹.

Il pietismo si diede ben presto al paternalismo statalista sia al livello locale che nazionale: per provare a sradicare il "demonio rum",

controverso, con Fischer che lo nega e molti altri esperti, Grady McWhiney e Forrest McDonald in particolare, che sostengono questa tesi.

¹¹) Su Finney e il movimento di risveglio, si veda Bernard A. WEISBERGER, *They Gathered at the River. The Story of the Great Revivalists and their Impact Upon Religion in America*: Little, Brown and Company, Boston (Massachusetts) 1958. Si veda anche l'opera classica di Whitney R. CROSS, *The Burned-Over District. The Social and Intellectual History of Enthusiastic Religion in Western New York, 1800-1850*, Harper Torchbooks, New York (N. Y.) 1950.

le attività in giorno di festa, la danza, il gioco d'azzardo e altre forme di divertimento; inoltre per tentare di mettere fuori legge o bloccare le scuole parrocchiali cattoliche espandendo le scuole pubbliche come un mezzo per la protestantizzazione dei bambini cattolici o, secondo una frase in voga alla fine del XIX secolo, per "cristianizzare i cattolici". Ma anche il ricorso al governo centrale non tardò ad arrivare: per provare a limitare l'immigrazione cattolica, in seguito all'afflusso di cattolici irlandesi della seconda metà degli anni Quaranta dell'Ottocento; per restringere o abolire la schiavitù; o per eliminare il peccato della posta spedita in giorno di domenica. Fu perciò facile per i nuovi pietisti estendere la propria auto-coscienza in favore del paternalismo negli affari economici nazionali. Utilizzare il *Big Government* per creare una perfetta economia apparve essere parallelo ad impiegare lo stesso governo per sradicare il peccato e creare una società perfetta. Presto i pietisti *postmillennial* sostennero l'intervento governativo per sostenere l'economia e per proteggere l'industria americana dalla competizione delle importazioni straniere. Inoltre, tendevano a perorare lavori pubblici e la creazione artificiale da parte del governo del potere d'acquisto dei consumatori tramite l'aumento della carta moneta in circolazione e l'azione di una banca centrale. I pietisti *postmillennial*, perciò, orbitarono ben presto attorno allo statalista Whig Party; poi furono attratti dall'American Party (noto anche come Know-Nothing Party, cioè il partito dei "Non so nulla") che era veementemente anti-cattolico; infine divennero sostenitori senza riserve del Partito Repubblicano, il "partito delle grandi idee morali"¹².

¹²) Sull'enorme, ma trascurata, importanza dell'anti-cattolicesimo e la cooptazione del Know Nothings nella crescita repubblicana sino allo status di partito predominante, si veda William E. GIENAPP, *Nativism and the Creation of a Republican Majority in the North before the Civil War*, in «Journal of American History», 72 (December 1985), p. 529-559.

D'altra parte, tutti i gruppi religiosi che non volevano essere assoggettati alla teocrazia dei pietisti *postmillennial* — cattolici, Chiesa alta (o liturgica) tedesca luterana, calvinisti vecchio stampo, secolaristi e i salvazionisti del sud — naturalmente gravitarono verso il partito politico del *laissez-faire*, i Democratici. Divenuto noto come il “partito della libertà personale”, il partito Democratico sosteneva il governo leggero e del *laissez-faire* nell'economia nazionale, inclusi la separazione tra governo e affari, del libero scambio e della moneta solida che includeva la separazione tra governo e sistema bancario.

Il Partito Democratico era il campione del *laissez-faire*, del governo minino e della decentralizzazione dal suo inizio sino a quando l'ala che faceva capo all'ultra-pietista William Jennings Bryan ne prese il controllo nel 1896. Dopo il 1830, l'elettorato Democratico orientato al *laissez-faire* venne grandemente rafforzato da un'affluenza dei gruppi religiosi opposti alla teocrazia *yankee*.

Se il protestantesimo *postmillennial* fornì una spinta cruciale verso la dittatura dello Stato nei confronti della società e dell'economia, un'altra forza vitale che rafforzò la *partnership* tra governo e industria fu lo zelo degli uomini di affari e degli industriali bramosi di saltare sul carrozzone dei privilegi di Stato. Vitale per la coalizione repubblicana, allora, furono le grandi ferrovie, dipendenti dalle sovvenzioni governative e fortemente in debito, e l'industria della Pennsylvania del ferro e dell'acciaio, quasi cronicamente inefficiente e in perpetua necessità di alte tariffe per proteggersi dalla concorrenza estera. Quando gli industriali erano, come spesso capitava, pietisti *yankee postmillennial* che cercavano di imporre una società perfetta e, allo stesso tempo, anche industriali inefficienti che bramavano sovvenzioni dallo Stato, la fusione di dottrine religiose e interesse economico divenne la forza propulsiva che guidò le loro azioni.

Le donne *yankee*: la forza guida

Di tutti gli attivisti *yankee* a favore della “riforma” stataalista, forse la forza più straordinaria fu la legione delle donne *yankee*, in particolare quelle della classe media e della classe alta e specialmente quelle nubili e inclini alla curiosità, non impegnate in responsabilità di casa e di focolare. Una delle riforme preferite dai pietisti *postmillennial* fu quella di portare al voto le donne; tale obiettivo fu raggiunto in vari Stati e località ben prima che un emendamento costituzionale lo imponesse all’intero Paese. Uno dei principali motivi: era ovvio che, offerta la possibilità di votare, la maggior parte delle donne *yankee* si sarebbero mobilitate in gruppo alle urne mentre le donne cattoliche ritenevano che il loro posto fosse a casa e con la famiglia senza aver tempo da perdere per le considerazioni di carattere politico. Perciò il voto alle donne comportò che sul voto totale pesassero più i *postmillennial* che i cattolici o i luterani della Chiesa Alta.

L’impatto della trasformazione revivalista del protestantismo negli anni Venti e Trenta dell’Ottocento sull’attivismo femminile è stato ben descritto dalla storica femminista Carroll Smith-Rosenberg: «i movimenti religiosi delle donne si moltiplicarono. La donna revivalista convertita formava “patti sacri” per aiutare l’evangelico nei suoi sforzi. Insieme si radunavano all’alba per pianificare le strategie del giorno. Affiggevano proclami nei luoghi pubblici esortando la partecipazione agli incontri *revival*; obbligavano i commercianti a chiudere i negozi e a partecipare a incontri di preghiera; attaccavano bottone con gli uomini che vivevano nel peccato e pregavano con loro. Sebbene “solo donne”, conducevano veglie di preghiera nelle case che si protraevano fino alla notte. Queste donne erano per la gran parte sposate, membri rispettate di rispettabili comunità. E tuttavia, trasformate dallo zelo *millennial*, esse ignoravano praticamente tutte

le convenienze della tipica condotta femminile. Presuntuosamente comandavano lo spazio sacro come loro proprio. Arditamente portavano il messaggio di Cristo anche nelle strade dei nuovi bassifondi»¹³.

Le prime leader suffragette iniziarono come ardenti proibizioniste, la maggiore questione politica dei protestanti *postmillennial*. Erano tutte *yankee*, centrando le prime attività nella zona centrale *yankee* a nord dello Stato di New York. Così, Susan Brownell Anthony, nata in Massachusetts, fu la fondatrice della prima società delle donne proibizioniste, a nord dello Stato di New York, nel 1852. Elizabeth Cady Stanton, co-leader di Susan B. Anthony nel promuovere le attività delle suffragette e delle proibizioniste, veniva da Johnston, New York, nel cuore dello Yankee Burned-Over District. Il proibizionismo organizzato iniziò a prosperare nell'inverno del 1873-74, quando le estemporanee Women's Crusades, le "Crociate delle donne", iniziarono a riversarsi nelle strade per reclamare la chiusura dei *saloon*. A partire dall'Ohio, migliaia di donne presero parte a tali azioni durante quell'inverno. Diradatesi queste manifestazioni violente di piazza, le donne organizzarono la Women's Christian Temperance Union (WCTU) a Fredonia, vicino Buffalo, nello Stato di New York, nell'estate del 1874. Diffondendosi come il fuoco, la WCTU divenne per decenni la più formidabile delle forze per la proscrizione degli alcolici.

Ciò che è meno noto è che la WCTU fu un'organizzazione a più tematiche. Dagli anni Ottanta dell'Ottocento, la WCTU promosse in svariati Stati e località un programma statalista globale che prevedeva l'intervento del governo e il *Welfare* sociale. Queste misure includevano il divieto per le licenze dei bordelli e per le aree a luci rosse, l'imposizione del limite delle 8 ore lavorative quotidiane,

¹³) Carroll SMITH-ROSENBERG, *Disorderly Conduct*, Alfred A. Knopf, New York (N. Y.) 1985, p. 85-86.

l'istituzione delle strutture governative per i bambini abbandonati e dipendenti, ricoveri governativi per figli di madri lavoratrici, strutture governative ricreative per i poveri delle città, l'assistenza federale per l'istruzione, l'istruzione delle madri e la formazione professionale. In aggiunta, la WCTU sostenne il "kindergarten movement", che mirava ad abbassare l'età minima dei bambini a partire dalla quale di questi si sarebbero potuti occupare insegnanti e altri professionisti dell'educazione¹⁴.

I progressisti e la graduale secolarizzazione del pietismo *postmillennial*: Ely, Dewey e Commons

La graduale ma inesorabile secolarizzazione del pietismo protestante *postmillennial* durante i decenni della metà e della fine del XIX secolo costituisce un evento critico e assai poco raccontato nella storia politica americana¹⁵. Pressoché dai suoi esordi, essa fu caratterizzata dall'auspicio che lo Stato intervenisse per creare una società perfetta e, così, dare inizio al Regno di Dio sulla Terra. Nel corso dei decenni, lentamente ma inesorabilmente, l'enfasi fu posta sempre più su una sorta di "Vangelo sociale", con lo Stato cui spettava il ruolo correggere, organizzare e infine pianificare la società perfetta; tutto a scapito di Cristo e della religione. Da paternalistico riparatore dei problemi sociali, lo Stato divenne sempre più divinizzato, sempre

¹⁴) Cfr. Ruth BORDIN, *Woman and Temperance. The Quest for Power and Liberty, 1873-1900*, Temple University Press, Philadelphia (Pennsylvania) 1981. Sui *postmillennialists* e le suffragette, si veda l'eccellente opera di Alan P. GRIMES, *The Puritan Ethic and Woman Suffrage*, Oxford University Press, New York (N. Y.) 1967.

¹⁵) Si veda comunque l'illuminante articolo di Jean B. QUANDT, *Religion and Social Thought. The Secularizing of Postmillennialism*, in «American Quarterly», 25 (October 1973), p. 390-409. Si veda anche James H. Moorhead, *The Erosion of Postmillennialism in American Religious Thought, 1865-1925*, in «Church History», 53 (March 1984), p. 61-77.

più visto come la guida e il modellatore di una totalità sociale organica. In breve, Whigs, Know-Nothings e Repubblicani stavano sempre più diventando progressisti destinati a dominare la politica e la cultura dopo il 1900; alcuni dei pensatori più radicali erano apertamente socialisti; i rimanenti erano paghi di essere statalisti e collettivisti. E mentre il marxismo diventava sempre più popolare in Europa dopo gli anni Ottanta dell'Ottocento, i progressisti si vantavano di essere statalisti organici, a metà strada tra l'antico spietato *laissez-faire* individualista e il socialismo proletario. In realtà i progressisti fornirono alla società una Terza Via in cui il *Big Government*, a servizio delle verità comuni della scienza e della religione, avrebbe armonizzato tutte le classi in una totalità organica.

Dagli anni Ottanta dell'Ottocento, il centro dell'impegno dei cristiani *postmillennial* iniziò a slittare dall'Oberlin College alla progressista "New Theology" dell'Andover Theological Seminary nel Massachusetts. I progressisti dell'Andover, come Jean Quandt segnalava, sottolineavano «l'immanenza di Dio nella natura e nella società, un concetto derivato in parte dalla dottrina dell'evoluzione». Oltretutto, «la conversione cristiana [...] venne sempre più a significare il graduale miglioramento morale dell'individuo». Allora, dice Quandt, «presso Andover l'identificazione di Dio con tutte le forze rigeneratrici e civilizzatrici nella società, insieme con le sue sottolineature arminiane sui risultati morali dell'uomo, indirizzarono verso una crescente trasfigurazione della versione secolare dell'America»¹⁶. La professoressa Quandt individua sinteticamente la natura del graduale, ma esiziale, cambiamento in «una secolarizzazione della visione escatologica». Come scrive Quandt: «le effusioni dello Spirito Santo che negli anni Cinquanta annunciavano il regno vennero sostituite, nella *Gilded Age* e nella *Progressive Era*, da

¹⁶) QUANDT, *Religion and Social Thought. The Secularizing of Postmillennialism*, cit., p. 394.

progressi sul fronte della conoscenza, della cultura e del cristianesimo etico. Mentre il protestantesimo evangelico aveva insistito che il regno sarebbe arrivato per la grazia di Dio attiva nella storia e non attraverso alcun processo naturale, l'ultima versione spesso scambiava per grazia redentrice il provvidenziale dono della scienza. Questi cambiamenti verso una visione più naturalistica del progresso del mondo erano paralleli al cambio di atteggiamento verso gli organi della redenzione. Le chiese e le associazioni caritatevoli collegate ad esse erano ancora considerate importanti strumenti della venuta del Regno, ma grande significato fu ora annesso a tali organi messianici e impersonali come le scienze naturali e le scienze sociali. Lo spirito di amore e di fratellanza [...] era (ora) spesso considerato come un risultato della evoluzione umana con un legame solo tenue con la divina trascendenza»¹⁷.

Gli intellettuali progressisti e i leader sociali e politici raggiunsero il loro apogeo in una corte scintillante formata, sorprendentemente, da nati proprio nel 1860 o intorno a quell'anno¹⁸.

Richard T. Ely nacque in una fattoria ad ovest di New York, vicino Fredonia, nell'area di Buffalo¹⁹. Suo padre, Ezra, un discendente dei puritani profughi della Restaurazione inglese, veniva da una lunga linea di clero congregazionalista e presbiteriano. Ezra, che era arrivato dal rurale Connecticut, era un contadino la cui povera terra era adatta solo per piantare l'orzo; eppure, in quanto ardente proibizionista, egli rifiutava di dare la propria approvazione all'orzo,

¹⁷) *Ibidem*, p. 396.

¹⁸) Si veda the l'impressionante elenco degli intellettuali progressisti e dei loro sodali nati nel 1860 riportato in Robert M. CRUNDEN, *Ministers of Reform. The Progressives Achievement in American Civilization, 1889-1920*, Basic Books, New York (N. Y.) 1982, p. 275-276.

¹⁹) Per una biografia di Ely, si veda Benjamin G. RADER, *The Academic Mind and Reform. The Influence of Richard T. Ely on American Life*, University of Kentucky Press, Lexington (Kentucky) 1966.

dato che il suo principale prodotto di consumo era la birra. Intensamente religioso, Ezra era un sabbatariano radicale che proibiva i giochi e i libri (eccetto la Bibbia) nel giorno del Signore e odiava tabacco e liquore.

Richard era estremamente religioso ma non fervente come suo padre; crebbe mortificato per non aver fatto esperienza della conversione. Imparò presto ad andare d'accordo con ricchi benefattori, prendendo a prestito una notevole somma di denaro dal suo ricco compagno di classe alla Columbia, Edwin R.A. Seligman, la cui famiglia era titolare di una banca di investimento di New York. Completati gli studi presso la Columbia nel 1876, in un Paese dove non c'erano ancora programmi per il conseguimento del Dottorato, Ely si unì a molti degli economisti, storici, filosofi e scienziati sociali della sua generazione viaggiando in Germania, la terra che gli avrebbe consentito di addottorarsi. Come nel caso dei suoi colleghi, Ely era incantato dalla Terza Via o dallo "statalismo organico" che lui e gli altri pensavano aver trovato in Hegel e nella dottrina sociale tedesca. Fortuna volle che Ely al suo ritorno dalla Germania con il dottorato alla giovane età di 28 anni, diventasse il primo insegnante di Economia politica nella università Johns Hopkins. Lì, Ely insegnò e trovò, in una scintillante varietà, promettenti discepoli dello statalismo economico, scienziati sociali e storici alcuni dei quali erano a mala pena più grande di lui, inclusi il sociologo e economista di Chicago Albion W. Small (nato nel 1854), l'economista di Chicago Edward W. Bemis, il sociologo e economista Edward Alsworth Ross, il presidente del City College di New York John H. Finlay, lo storico del Wisconsin Frederick Jackson Turner e il futuro presidente Woodrow Wilson.

Durante gli anni Ottanta dell'Ottocento, Ely, come molti pietisti *postmillennial* considerevolmente energici, fondò l'American Economic Association conducendola con pugno di ferro per molti

anni; fondò anche e divenne il primo presidente dell'Institute for Christian Sociology che assicurava «di presentare [...] il regno (di Dio) come il perfetto ideale della società umana da essere realizzato sulla terra». Ely praticamente si impossessò anche del movimento evangelico estivo Chautauqua, ed il suo manuale, *Introduction to Political Economy*, divenne un best-seller, in larga parte perché una lettura obbligatoria per il Chautauqua Literary and Scientific Circle, e distribuito per letteralmente mezzo secolo. Nel 1891, Ely fondò il Christian Social Union of the Protestant Episcopal Church, insieme all'apertamente socialista rev. William Dwight Porter Bliss, che era il fondatore della Society of Christian Socialists. Ely era anche innamorato del socialista One Big Union Knights of Labor, che lui salutava come «veramente scientifico» ed elogiava nel suo libro *The Labor Movement* (1886); il sindacato Knights, comunque, crollò bruscamente dopo il 1887.

Scoraggiato per non aver avuto la cattedra da ordinario all'Hopkins, tramite il suo vecchio studente Frederick Jackson Turner che insegnava alla Wisconsin, riuscì ad ottenere non solo la docenza in quell'università nel 1892, ma anche a diventare direttore, con il più alto stipendio del campus, di un nuovo istituto, la School of Economics, Political Science, and History. Capace accademico costruttore di imperi, riuscì ad acquisire fondi per un posto di Assistant Professor, per un assegno di ricerca per laureati e per dotare il proprio istituto di una grande biblioteca.

Ely portò i suoi ex studenti favoriti alla Wisconsin. Ely e i suoi allievi divennero i consiglieri chiave dell'amministrazione di Robert M. La Follette (nato nel 1855), che divenne governatore progressista del Wisconsin nel 1900. Attraverso La Follette, Ely ed altri introdussero pionieristicamente programmi di *Welfare* a livello statale. Significativamente, agli esordi della sua carriera politica in Wisconsin, La Follette si era distinto come ardente proibizionista.

La chiave di volta del pensiero di Ely consisteva in una sostanziale divinizzazione dello Stato. Egli affermava: «tramite lo Stato, Dio opera compiendo i suoi scopi più universalmente che attraverso ogni altra istituzione»²⁰. Ancora una volta, la professoressa Quandt riassume al meglio Ely: «agli occhi di Ely, lo Stato era lo strumento dato da Dio attraverso cui a noi è dato di operare. La sua superiorità quale strumento divino si fondava sulla abolizione post-Riforma della divisione tra il sacro e il secolare ed era basata sul potere dello Stato per attuare soluzioni etiche ai problemi pubblici. La stessa identificazione del sacro e del secolare [...] permetteva a Ely sia di divinizzare lo Stato sia di socializzare il cristianesimo: egli pensava al governo come il maggior strumento di Dio per la redenzione»²¹.

Non bisogna pensare che la visione di Ely fosse totalmente secolare. Al contrario, il Regno di Dio non era mai lontano dai suoi pensieri. Era il compito delle scienze sociali di «insegnare la complessità dei doveri cristiani della fratellanza». Attraverso strumenti quali la rivoluzione industriale, le università e le chiese, attraverso l'unione della religione e delle scienze sociali, li arriverà, credeva Ely, «la Nuova Gerusalemme» «che noi attendiamo ansiosamente». E allora «la terra [diventerà] una nuova terra e tutte le sue città, città di Dio». E quel Regno, secondo Ely, si sarebbe avvicinato rapidamente.

Un impressionante esempio della secolarizzazione di un progressista leader *postmillennial* è dato dal celebre fondatore della filosofia pragmatica e dell'educazione progressista, il profeta di un'atea democrazia superiore, il filosofo John Dewey (nato nel 1859). Non è molto noto che in una fase iniziale della sua carriera

²⁰) Sidney FINE, *Laissez Faire Thought and the General-Welfare State. A Study of Conflict in American Thought, 1865-1901*, University of Michigan Press, Ann Arbor (Michigan) 1956, p. 180.

²¹) QUANDT, *Religion and Social Thought. The Secularizing of Postmillennialism*, cit., p. 403.

apparentemente senza limiti, Dewey fu un ardente predicatore del *postmillennialism* e della venuta del Regno. Rivolgendosi agli studenti della Christian Association del Michigan, Dewey sosteneva che la nozione biblica del Regno di Dio in terra fosse una preziosa verità che era stata smarrita dal mondo, ma ora, la crescita della scienza moderna e lo scambio di conoscenze avevano reso maturo il mondo per la realizzazione temporale del «Regno di Dio [...] che è Vita incarnata con lo scopo di animare tutti gli uomini e unirli in un armonico tutto». Scienza e democrazia, esortava Dewey, marciando insieme, ricostruiscono la verità religiosa; e con questa nuova verità, la religione avrebbe contribuito a determinare «la unificazione spirituale dell'umanità, la realizzazione della fratellanza umana, tutto ciò che Cristo ha chiamato Regno di Dio [...] sulla terra».

Per Dewey, la democrazia era «una realtà spirituale». Infatti, essa è il «mezzo attraverso cui la rivelazione della verità è portata avanti». È solo in democrazia, affermava Dewey, che «la comunanza di idee e di interessi attraverso la comunanza di azione, l'incarnazione di Dio nell'uomo (uomo, vale a dire, come organo della verità universale) diventa una cosa vivente e presente».

Dewey concludeva con un appello all'azione: «c'è qualcuno che riesce a immaginare un compito più esaltante? Sicuramente fondere in uno la motivazione sociale e religiosa per buttare giù le barriere del fariseismo e dell'auto-affermazione che isola il pensiero religioso e la condotta di un uomo dalla sua vita di ogni giorno, fino a concepire lo Stato come un Commonwealth della verità — sicuramente questa è una causa meritevole di essere combattuta»²². Pertanto, con Dewey la secolarizzazione trova il suo compimento: la verità di Gesù Cristo *era*

²²) CRUNDEN, *Ministers of Reform. The Progressives Achievement in American Civilization, 1889-1920*, cit., p. 57-58. Si veda anche QUANDT, *Religion and Social Thought. The Secularizing of Postmillennialism*, cit., p. 404-405.

la verità destinata a evolversi che la scienza e la democrazia moderna avrebbero consegnato all'uomo. Chiaramente, per Dewey e molti altri che erano progressisti quanto lui, non mancava che un passo per abbandonare la fede in Cristo e rimaner legato alla sua fede ardente nello Stato, nella scienza e nella democrazia per la realizzazione di un ateista Regno di Dio sulla terra²³.

Se Richard T. Ely era il leader del pietismo *postmillennial* e del progressismo in economia e nelle scienze sociali, il leader dell'attivismo progressista fu il suo più strenuo e fedele collaboratore, cioè il professor John Rogers Commons (nato nel 1862). Commons fu uno studente di Ely alla Johns Hopkins. Anche se non riuscì a diventare uno studente di dottorato, rimase accanto ad Ely come suo braccio destro e attivista infaticabile, fino a diventare professore di economia all'università del Wisconsin. Commons fu una forza importante della National Civic Federation, l'organizzazione progressista principale tra quelle volte ad accrescere il tasso di statalismo nell'economia. Tale organizzazione, che riceveva sovvenzioni da grandi gruppi industriali elaborava e propugnava disegni di legge-tipo — da applicare a livello sia federale che dei singoli Stati — che puntavano all'introduzione di assegni di disoccupazione, la regolamentazione federale del commercio, la regolamentazione dei pubblici servizi. Inoltre, essa fu la forza dominante per le politiche progressiste dal 1900 sino all'ingresso degli USA nella Prima Guerra Mondiale. Inoltre, Commons fu un fondatore e la forza trainante nell'ancor più esplicitamente di sinistra American Association for Labor Legislation (AALL), fortemente attivo dal 1907

²³) Dewey, come H.L. Mencken commentò, «era nato da un indistruttibile ceppo del Vermont e da un uomo dotato della più alta moderazione immaginabile». Dewey era il figlio di un salumiere di una piccola città del Vermont; sua madre era un'ardente congregazionalista evangelica. H.L. MENCKEN, *Professor Veblen*, in *A Mencken Chrestomathy*, Alfred A. Knopf, New York (N. Y.) 1949, p. 267.

nel favorire l'incremento di lavori pubblici, nonché l'introduzione di salari minimi, del tetto massimo di ore di lavoro e di una legislazione pro-sindacati. L'American Association for Labor Legislation, finanziato dagli industriali Rockefeller e Morgan, fu altamente influente negli anni Venti e negli anni Trenta del Novecento. Il segretario esecutivo dell'AALL fu per molti decenni John B. Andrews, che iniziò come assistente laureato di Commons all'università del Wisconsin.

John R. Commons era un discendente del celebre martire puritano inglese, John Rogers. I suoi genitori si mossero dal rurale Vermont a quella parte del nord-est dell'Ohio, la "Western Reserve", profondamente *yankee* e caratterizzato da un pietismo *postmillennial* piuttosto agguerrito. Suo padre era un agricoltore, la sua estremamente energica madre era un'insegnante e diplomata in quel che in pratica era il quartier generale del pietismo *postmillennial*, l'Oberlin College. La famiglia si trasferì nel nord est dell'Indiana. La madre di Commons, il pilastro finanziario della famiglia, era una presbiteriana pietista assai religiosa che, per tutta la vita, sarebbe stata un'ardente repubblicana e un'altrettanto ardente proibizionista. La mamma di Commons era ansiosa affinché suo figlio diventasse ministro di culto e quando Commons si iscrisse a Oberlin nel 1882, la madre andò con lui, fondando insieme una rivista proibizionista a Oberlin. Sebbene repubblicano, Commons votò per i proibizionisti alle elezioni nazionali del 1884. Commons si considerò fortunato per essere stato a Oberlin all'epoca in cui faceva i suoi primi passi l'Anti-Saloon League, il gruppo di pressione monotematico destinato a diventare la forza trainante tra quelle che condussero l'America al proibizionismo. L'organizzatore nazionale della League fu Howard W. Russell, allora studente di teologia a Oberlin.

A Oberlin, Commons trovò un beneamato mentore, James Monroe, professore di Scienze politiche e Storia, che riuscì ad ottenere

da due fiduciari di Oberlin il finanziamento degli studi di Commons alla Johns Hopkins. Lo stesso Monroe era un pietista *postmillennial* profondamente religioso, protezionista e proibizionista e per 30 anni fu membro repubblicano del Congresso per la Western Reserve. Commons si diplomò a Oberlin nel 1888 e passò alla Johns Hopkins²⁴. Prima di andare alla Wisconsin, Commons insegnò in numerosi *colleges*, inclusi Oberlin, Indiana University e Syracuse, e aiutò a fondare l'American Institute for Christian Sociology, per conto dell'organizzazione Christian Socialism.

Non solo Commons andò alla Wisconsin diventando il maggior ispiratore e attivista della “Wisconsin Idea” aiutando ad istituire il *Welfare* e le normative statali in quella regione, molti dei suoi studenti di dottorato alla Wisconsin divennero assai influenti nel *New Deal* di Roosevelt. Selig Perlman, che fu nominato alla cattedra Commons alla Wisconsin, seguendo il suo mentore, fu il maggiore teorizzatore delle politiche e della prassi di quell'American Federation of Labor che Commons così tanto prediligeva. E due fra gli altri studenti di Commons alla Wisconsin, Arthur J. Altemeyer e Edwin E. Witte, furono alti funzionari nell'Industrial Commission del Wisconsin fondata da Commons per gestire e promuovere la legislazione pro-sindacale in quello Stato. Entrambi, Altemeyer e Witte, avrebbero proseguito la propria carriera fino a diventare i principali ideatori della legislazione rooseveltiana sulla previdenza sociale²⁵.

²⁴) Cfr. John R. COMMONS, *Myself*, University of Wisconsin Press, Madison (Wisconsin) 1964 [1934].

²⁵) Cfr. Joseph DORFMAN, *The Economic Mind in American Civilization, 1918-1933*, Viking, New York (N. Y.) 1959, 4, p. 395-398.

Le progressiste *yankee*

I vari Ely, Commons e Dewey saranno stati pure più in evidenza, ma le donne progressiste *yankee* fornirono le truppe d'assalto del movimento progressista e perciò del *Welfare State* nelle prime fasi del suo rigoglioso sviluppo. La secolarizzazione, in modo graduale ma inesorabile lungo i decenni, stava prendendo piede tanto tra gli uomini quanto tra le donne. Gli abolizionisti e i loro immediati successori erano tutti entusiasticamente cristiani *postmillennial*. La corte dei progressisti di seconda generazione, quelli nati, come abbiamo visto, intorno al 1860, erano altrettanto entusiasti, ma più secolari e indifferenti alla prospettiva dell'avvento del Regno di Cristo. Il passaggio era pressoché inevitabile; dopotutto, se il tuo attivismo come cristiano evangelico non avesse pressoché nulla a che fare con il credo cristiano, la liturgia o anche solo con la riforma personale, e fosse esclusivamente finalizzato a utilizzare la forza dello Stato per cambiare tutti in meglio, estirpare il peccato e inaugurare una società perfetta, se davvero lo Stato è il principale strumento di Dio per la salvezza, allora il ruolo del cristianesimo nella vita pratica dei singoli tende a svanire dallo scenario. Il cristianesimo iniziò a essere dato per scontato, divenendo un mero rumore di fondo, e si concepì l'azione pratica del singolo come diretta a utilizzare il potere dello Stato per eliminare alcol, povertà o qualunque altra cosa venisse reputata peccaminosa, nonché, inoltre, per imporre alla società i propri valori e principi.

E non solo. Quando i progressisti nati intorno al 1860 raggiunsero la maturità, crebbero le opportunità per un ancor più mirato attivismo femminile a favore dello statalismo e dell'interventismo governativo. I gruppi più vecchi, le *Women's Crusades*, conducevano attività a breve termine e perciò si poteva contare su un breve ma intenso coinvolgimento delle donne sposate.

Comunque, non appena l'attivismo femminile si fece professionale, specializzandosi in lavori socialmente utili e nella gestione di case di accoglienza, rimase ben poco spazio per donne che non fossero zitelle di ceto quantomeno medio-alto le quali, dal canto loro, si presentavano a frotte. I centri di assistenza — questo deve essere rimarcato — non erano meri centri di beneficenza privata; essi erano, abbastanza consapevolmente, avanguardie per l'attuazione di mutamenti sociali e di riforme di governo in senso interventista.

La più nota tra le *yankee* progressiste impegnate nel sociale, e rappresentativa dell'intero movimento fu Jane Addams (nata nel 1860). Suo padre, John H. Addams, era un pietista quacchero che si era stabilito nel nord dell'Illinois, aveva costruito una segheria, aveva investito nelle ferrovie e nelle banche, ed era divenuto uno degli uomini più ricchi del nord dell'Illinois. John H. Addams fu sempre repubblicano, presenziò all'incontro di fondazione del Republican Party [allora progressista, *ndt*] a Ripon, nel Wisconsin, nel 1854, e fu senatore repubblicano per 16 anni.

Diplomata nel 1881 in uno dei primi collegi totalmente femminili, il Rockford Female Seminary, Jane Addams fu costretta a confrontarsi con la morte dell'amato padre. Intelligente, di classe sociale alta, energica, affrontò il dilemma di cosa fare con la sua vita. Non ebbe interesse verso gli uomini e il matrimonio non era nei suoi programmi; infatti nella sua vita sembrò avere avuto molte intense relazioni lesbiche²⁶.

²⁶) Le storiche femministe recenti sono state contente di vincere l'avversione degli storici più vecchi ed hanno orgogliosamente "sdoganato" il lesbismo di Addams e di molte altre zitelle progressiste *yankee* attiviste di quel periodo. Probabilmente queste femministe hanno ragione, e il dilagante lesbismo del movimento è cruciale per una comprensione storica del motivo per cui questo movimento prese avvio. Quanto meno, esse non avrebbero potuto semplicemente seguire le altre donne dedicandosi al matrimonio e alla casa.

Dopo otto anni di indecisione, Jane Addams decise di dedicarsi al lavoro sociale e fondò, nel 1889, il famoso centro di assistenza Hull House nei quartieri periferici di Chicago. Jane fu ispirata dalla lettura di John Ruskin, critico d'arte molto influente che fu professore a Oxford, membro dei socialisti cristiani e critico rancoroso del *laissez-faire* capitalistico. In Inghilterra, il movimento Christian socialism, di cui Ruskin fu leader carismatico, fece molta presa tra i ranghi del clero anglicano. Uno dei suoi discepoli fu lo storico Arnold Toynbee, in onore del quale il canonico Samuel A. Barnett, un altro "ruskiniano", fondò, nel 1884, il centro di assistenza Toynbee Hall a Londra. Nel 1888, Jane Addams si recò a Londra per osservare da vicino la Toynbee Hall e lì incontrò il canonico W.H. Freemantle, stretto amico e mentore del canonico Barnett, e questa visita si rivelò decisiva, stimolando Jane Addams a tornare a Chicago per fondare Hull House, insieme alla sua ex compagna di classe e amica lesbica Ellen Gates Starr. La principale differenza tra la Toynbee Hall e le sue controparti americane è che la prima aveva personale maschile, operatori sociali che rimanevano alcuni anni e poi si trasferivano per fare carriera altrove, mentre i centri di assistenza americani erano quasi tutti costituiti da donne nubili impegnate a vita.

Jane Addams fu capace di utilizzare i suoi legami con l'alta società per ottenere ardenti sostenitori, molti dei quali donne che divennero amiche intime e probabilmente anche partner lesbiche di miss Addams. Una fedele sostenitrice finanziaria fu Louise de Koven Bowen (nata nel 1859), il cui padre, John de Koven, un banchiere di Chicago, aveva accumulato una grande fortuna. La Bowen divenne un'intima amica di Jane Addams; divenne anche la tesoriera e costruì anche un centro per l'assistenza. Tra le donne di mondo sostenitrici di Hull House figurava Mary Rozet Smith, che ebbe una relazione con Jane Addams e Russell Wright, la madre del futuro famoso architetto Frank Lloyd Wright. Mary Rozet Smith, infatti, si rivelò capace di

rimpiazzare Ellen Starr negli affetti di Jane Addams. Ci riuscì tramite due vie: col dimostrarsi umile e remissiva dinanzi alla combattiva miss Addams e finanziando più che generosamente Hull House. Mary e Jane dicevano di essere sposate l'una con l'altra.

Presso Hull House, una delle strette collaboratrici di Jane Addams, e probabile amante, fu la rude, truculenta Julia Clifford Lathrop (nata nel 1858) il cui padre, William, era emigrato dal nord dello Stato di New York a Rockford, nel nord dell'Illinois²⁷. William Lathrop, avvocato, era un discendente del reverendo John Lathrop, anticonformista ministro di culto britannico e poi *yankee*. William divenne amministratore fiduciario del Rockford Female Seminary e venne eletto senatore repubblicano per lo Stato dell'Illinois. Sua figlia Julia si diplomò al Seminary prima di Addams, poi andò al Vassar College. Julia Lathrop si trasferì presso Hull House nel 1890, e da lì sviluppò la carriera durata tutta una vita nell'assistenza sociale e in servizi governativi. Julia fondò la prima Juvenile Court nel Paese, a Chicago nel 1899, poi si trasferì per divenire la prima donna membro dell'Illinois State Board of Charities e presidente del National Conference of Social Work. Nel 1912 Lathrop fu nominata, dal presidente Taft, dirigente del primo US Children's Bureau.

Organo del governo federale, il Children's Bureau divenne un avamposto del *Welfare State* e dell'assistenza sociale coinvolto in attività che sinistramene e spiacevolmente ne ricordano qualcuna della

²⁷) Su Jane Addams e le sue amiche e colleghe si veda Allen F. DAVIS, *American Heroine: The Life and Legend of Jane Addams* (New York: Oxford University Press, 1973). Per un giudizio critico di Addams, si veda Christopher LASCH, *The New Radicalism in America, 1889-1963: The Intellectual as a Social Type* (New York: Random House, 1965), p. 3-37. È piuttosto palese che nella sua autobiografia del 1910, Jane Addams mentì in merito alle sue "nobili" motivazioni dietro la Fondazione di Hull House, affermando che queste scaturivano dal grande spavento provato assistendo ad una corrida in Spagna. Non c'è traccia di un tale grande spavento nelle sue lettere di quel periodo.

nostra contemporaneità. Così il Children's Bureau divenne un centro di incessante propaganda e difesa dei sussidi, dei programmi e della propaganda del governo federale in nome delle madri e dei bambini della nazione — una specie di orribile presagio dei “family values” e dell’impegno di Hillary Rodham Clinton per “i bambini” e il Children's Defense Fund. Allora, il Children's Bureau proclamò la “Baby Week” nel marzo 1916, poi ancora nel 1917, infine designando l'intero anno 1918 come l'anno del Bambino.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, le attività di lobby di Lathrop e del Children's Bureau portarono, sul finire del 1921, all'approvazione parlamentare dello Sheppard-Towner Maternity and Infancy Protection Act. Tale disposizione legislativa stanziava fondi federali per finanziare enti per l'igiene e il benessere dei bambini, nonché corsi di formazione destinati al pubblico tenuti da infermieri e medici riguardanti la gravidanza e la cura del neonato. Qui ha inizio la socializzazione della sanità così come la socializzazione della famiglia. Quest'addestramento era fornito in conferenze domestiche e in centri sanitari per l'assistenza sanitaria professionale in ciascuna area. Fu anche gelidamente previsto che quegli Stati, sotto la carota dei sussidi federali, togliessero i bambini dalle case dei genitori che non provvedessero ad un'adeguata cura familiare. Lo standard dell'adeguatezza veniva determinata, naturalmente, dal governo e dai suoi presunti esperti. Ci fu anche la registrazione obbligatoria per ogni bambino e l'aiuto federale per la maternità e l'infanzia.

Julia Lathrop fu determinante per convincere lo “Sheppard-Towner” a cambiare l'originario progetto da un *welfare* su misura per chi era in difficoltà economiche, a un progetto che includesse tutti. Come Lathrop affermò, «il progetto è disegnato per sottolineare la pubblica responsabilità per la protezione della vita proprio come già facciamo attraverso le nostre scuole pubbliche dove riconosciamo la comune responsabilità nell'educazione dei bambini». La logica

dell'intervento governativo cumulativo fu irresistibile; sfortunatamente, nessuno ne ribaltò completamente la *ratio* organizzando pressioni per l'abolizione della scuola pubblica.

Se nessuno degli oppositori allo Sheppard-Towner arrivò a chiedere l'abolizione della scuola pubblica, James A. Reed, senatore democratico del Missouri fedele al *laissez-faire*, si mosse bene nella direzione giusta. Ecco che cosa il senatore dichiarava causticamente: «viene ora proposto che le madri del Paese cedano il controllo ad alcune signore nubili cui Washington ha assegnato incarichi pubblici. [...] Sarebbe meglio ribaltare la proposta e promuovere un comitato di madri che si prendano cura delle anziane signorine, in modo da insegnare loro come ci si procura un marito e come avere propri bambini»²⁸. Forse il senatore aveva individuato con precisione la spinta motivazionale delle progressiste *yankee*.

All'incirca nello stesso tempo in cui Jane Addams e le amiche fondavano Hull House, centri di assistenza venivano fondati a New York e Boston, anch'essi da nubili *yankee* e anch'essi sotto ispirazione di Toynbee Hall. In realtà, il fondatore del primo effimero centro a New York fu un maschio, Stanton Coit. Nato nel 1857 nel nord Ohio, era figlio di John Coit, un ricco commerciante e discendente da un puritano del Massachusetts. Stanton Coit si era addottorato a Berlino, aveva lavorato presso la Toynbee Hall. Nel 1886 pose in essere il centro Neighborhood Guild a New York, destinato a chiudere i battenti solo un anno dopo. Ispirate da questo esempio, comunque, tre lesbiche *yankee* diedero seguito a quella istituzione fondando la College Settlement Association nel 1887, cui si deve l'apertura dei College Settlements a New York nel 1889 e a Boston e Filadelfia alcuni anni dopo. Il capo fondatore fu Vida Dutton Scudder (nata nel 1861), una ricca bostoniana, figlia di un

²⁸) SKOCPOL, *Protecting Soldiers. The Political Origins of Social Policy in the United States*, cit., p. 500-501.

congregazionalista missionario in India. Dopo il diploma allo Smith College nel 1884, Vida studiò letteratura a Oxford e divenne una discepolo di Ruskin e una socialista cristiana, finendo con l'insegnare al Wellesley College per oltre 40 anni. Vida Scudder divenne episcopaliana, schietta socialista e membro della Women's Trade Union League. Le altre due fondatrici dei College Settlements furono Katharine Coman (nata nel 1857) e la sua amante di vecchia data Katharine Lee Bates. Katharine Coman era nata nel nord Ohio; il padre, un ardente abolizionista che aveva insegnato nel nord dello Stato di New York, si era trasferito in una fattoria in Ohio per riprendersi dalle ferite sofferte nella Guerra Civile. Laureata all'università del Michigan, Coman insegnò Storia ed Economia politica a Wellesley e più tardi divenne direttore del dipartimento di Economia. Coman and Bates viaggiarono in Europa per studiare e promuovere le assicurazioni sociali negli Stati Uniti. Katharine Bates fu professore di Inglese a Wellesley. Coman divenne una leader della National Consumers League e della Women's Trade Union League.

A concepire il Children's Bureau fu Florence Kelley, che lo promosse insieme al Sheppard-Towner Act. Kelley, pur avendo molti tratti in comune con le altre attiviste progressiste *yankee*, si distinse per alcune peculiarità. Era nata nel 1859. Il padre, William D. Kelley, fu un deputato repubblicano di lungo corso, la cui dedizione alle tariffe protezionistiche, specialmente a favore dell'industria siderurgica della Pennsylvania, fu così intensa da guadagnarsi il soprannome di "Pig Iron" Kelley. Protestante irlandese, fu un abolizionista e un repubblicano radicale.

Florence Kelley si distingueva dalle sue colleghe per due ragioni: (1) era l'unica apertamente marxista e (2) era sposata e non lesbica. Comunque, alla lunga, queste differenze non ebbero molta importanza. Poiché, in pratica, il marxismo conclamato di Kelley non differiva granché, quanto alle sue ricadute politiche, dal meno

sistematico socialismo fabiano o dal progressismo della sua “sorellanza”. Pertanto, finì per occupare l’estremo di uno spettro non troppo distante, invero, dal *mainstream* delle signore non-marxiste. Quanto alla seconda differenza, Florence Kelley riuscì ben presto a liberarsi del marito, accollando la cura dei suoi tre figli ad amici fidati. Così, la vita familiare non fornì alcun ostacolo alla militanza di Florence Kelley.

Laureatasi alla Cornell, Florence andò a studiare all’università di Zurigo. Lì diventò rapidamente marxista e tradusse in inglese *La situazione della classe operaia in Inghilterra* di Engels. A Zurigo, Florence Kelley conobbe Lazare Wischnewetsky, uno studente di medicina russo di origini ebraiche, anche lui marxista, che sposò nel 1884. La coppia si trasferì poi a New York ed ebbe tre figli. Lì, Florence contribuì in breve tempo a costituire la New York Consumers League e ottenne l’approvazione di una legge per la tutela del lavoro femminile nelle fabbriche. Nel 1891, Florence scappò da suo marito con i suoi figli e andò a Chicago per ragioni che rimangono sconosciute ai suoi biografi. A Chicago gravitò inevitabilmente intorno a Hull House dove rimase per un decennio. Durante questo tempo, la pomposa, vulcanica e burrascosa Florence Kelley contribuì a radicalizzare Jane Addams. Kelley, in Illinois, esercitò con successo attività di *lobby* per l’approvazione di una legge che fissasse a otto ore il limite giornaliero per il lavoro femminile. In seguito divenne la prima dirigente ispettore di fabbrica nello Stato dell’Illinois, raccogliendo intorno a lei uno staff interamente socialista.

Wischnewetsky, il marito di Florence Kelley, era stato escluso dalle pagine della storia. Ma cosa dire dei figli? Mentre Florence si dava da fare per rendere l’Illinois socialmente più avanzato, affidò la cura dei suoi bambini ai suoi amici Henry Demarest Lloyd, noto giornalista di sinistra del «Chicago Tribune», e sua moglie, figlia di uno dei proprietari del «Tribune».

Nel 1899, Florence Kelley tornò a New York, dove risiedette nei successivi venticinque anni in quello che era il più noto centro di assistenza a New York City, l'Henry Street Settlement nel Lower East Side. Lì Kelley fondò il National Consumers League e fu capo lobbista a favore del federale Children's Bureau e del Sheppard-Towner. Lottò per le leggi sul salario minimo e per le leggi sul limite delle ore lavorative per le donne, si batté a favore dell'emendamento costituzionale [finora mai ratificato, *ndC*] noto come Equal Rights Amendment, e fu membro fondatore della NAACP (National Association for the Advancement of Colored People). Quando negli anni Venti fu accusata di essere una bolscevica, Florence Kelley si appellò ipocritamente alla sua ascendenza di sangue blu: poteva mai essere marxista un membro delle più illustri famiglie di Philadelphia?²⁹

Un'altra esponente del progressismo *yankee* newyorkese, peraltro molto facoltosa, fu Mary Melinda Kingsbury Simkhovitch. Nata nel 1867 a Chestnut Hill, nel Massachusetts, Mary Melinda era figlia di Isaac, un noto commerciante congregazionalista e repubblicano. Era la nipote di un dirigente delle ferrovie della Pennsylvania e cugina del capo della Standard Oil of California. Laureata alla Boston University, Mary Melinda girò l'Europa con la madre, studiò in Germania e fu profondamente colpita dal socialismo e dal marxismo. Fidanzatasi con Vladimir Simkhovitch, uno studioso russo, si unì a lui a New York quando questi ottenne un posto alla Columbia. Prima di sposare Simkhovitch, Mary Melinda era diventata direttrice del College Settlement a New York, in seguito aveva studiato il socialismo e imparato l'yiddish in modo da comunicare

²⁹) Su Kelley, si veda Dorothy Rose BLUMBERG, *Florence Kelley. The Making of A Social Pioneer*, Augustus M. Kelley, New York (N. Y.) 1966. Si veda anche Kathryn Kish SKLAR, *Hull House — the 1890s: A Community of Women Reformers*, in «Signs», 10, no. 4 (Summer 1985), p. 685-777.

meglio con i suoi vicini del Lower East Side. Ma anche dopo il matrimonio e la nascita di due figli trovò il modo di fondare il suo proprio centro di assistenza a Greenwich House, unendo la New York Consumers League e la Women's Trade Union League, e si batté per la pensione statale di vecchiaia e per le case popolari.

Particolarmente importante per lo statalismo a New York e per le riforme sociali furono la ricchezza e la notorietà sociale della famiglia Dreier, nella quale crebbero varie giovani attiviste. I Dreiers erano tedesco-americani, ma si sarebbero potuti tranquillamente scambiare per degli *yankees*, a giudicare dal loro fervente — se non fanatico — pietismo evangelico. Il padre delle giovani attiviste, Theodore Dreier, era emigrato da Brema e aveva fatto fortuna divenendo un commerciante di successo; durante la Guerra Civile, era tornato a Brema e aveva sposato Dorothy, una sua cugina più giovane di lui e figlia di un pastore evangelico. Ogni mattina, le quattro figlie Dreier e il loro fratello, Edward (nato nel 1872) si immergevano nelle letture della Bibbia e nel canto degli inni.

Nel 1898, Dreier padre morì, lasciando molti milioni di dollari alla sua famiglia. La sorella maggiore Margaret (nata nel 1875) fu abile nel dominare il fratello e le sorelle coinvolgendoli nelle attività radicali e filantropiche e rendendoli completamente prони al proprio volere³⁰. Per dare forma drammatica al suo altruismo e il presunto “sacrificio”, Margaret Dreier regolarmente indossava abiti scadenti. Attiva nella Consumers League, Margaret si unì, e finanziò fortemente, la nuova Women's Trade Union League verso la fine del 1904, affiancata da sua sorella Mary. Presto, Margaret divenne presidente della WTUL di New York e tesoriera della WTUL

³⁰) L'unica sorella che infranse leggermente il modello Dreier fu Katherine (nata nel 1877), artista e patrocinatrice dell'arte moderna che, interessata alla filosofia, divenne filo-nazista durante gli anni Trenta.

nazionale. Infatti, Margaret Dreier presiedette la WTUL dal 1907 al 1922.

Nella primavera del 1905, Margaret Dreier incontrò e sposò l'avventuriero progressista Raymond Robins (nato nel 1874) allora residente a Chicago. L'occasione in cui si conobbero era quanto mai appropriata: Robins doveva tenere una conferenza sul «Vangelo sociale» in una chiesa evangelica di New York. I coniugi Robins divennero la coppia progressista più in vista del Paese; le attività di Margaret non subirono sensibili rallentamenti, dato che Chicago, per i riformatori in senso welfarista, era un centro attivo almeno quanto New York.

La carriera di Raymond Robins ebbe alti e bassi, contemplando un lungo periodo di vagabondaggi. Nato in Florida [in realtà il web suggerisce Staten Island, nello Stato di New York, *ndC*], abbandonato dal padre e con una madre che non poté prendersi cura di lui, Robins girovagò nel Paese, riuscendo comunque a conseguire una laurea in legge in California [pare invece che si trattasse del Columbian College a Washington D.C., *ndC*], dove divenne un progressista unionista. Nelle zone selvagge dell'Alaska, dove si era recato per cercare l'oro, ebbe la visione di una croce fiammeggiante; sicché divenne un predicatore orientato verso il Social Gospel. Trasferitosi a Chicago nel 1901, Robins divenne dirigente del centro di assistenza, associandosi naturalmente, a Hull House e a "Santa Jane" Addams.

Trascorsi due anni dal matrimonio Robins-Dreier, Mary Dreier, sorella di Margaret, si presentò a Robins confessandogli l'amore travolgente che provava per lui. Robins la persuase a trasmutare la sua infamante passione segreta sull'altare della riforma sociale progressista. Da allora, i due ingaggiarono una corrispondenza segreta che durò per tutta la vita, utilizzando come paravento il sodalizio "Ordine della Croce Fiammeggiante", cui appartenevano solo loro due.

Forse, il maggiore apporto che Margaret Dreier procurò alla causa fu il successo che coronò i suoi tentativi di convincere le donne più abbienti a fornire supporto finanziario e politico alla Sinistra e ai programmi di *Welfare State* della Women's Trade Union League. Tra i supporter della WTUL vi furono Anne Morgan, figlia di J. Pierpont Morgan; Abby Aldrich Rockefeller, figlia di John D. Rockefeller, Jr.; Dorothy Whitney Straight, ereditiera della famiglia Whitney filo-Rockefeller; Mary Eliza McDowell (nata nel 1854) che si era formata presso Hull House e il cui padre era proprietario di un'acciaieria a Chicago; e la ricchissima Anita McCormick Blaine, figlia di Cyrus McCormick, inventore della mietitrice, che era già stata introdotta nel movimento da Jane Addams³¹.

Lo scenario di Chicago resterebbe incompleto se non menzionassimo Sophonisba Breckinridge (nata nel 1866) [Rothbard scrive Sophinisba Breckenridge, *ndC*], un'attivista nubile e molto facoltosa che, grazie ai suoi incarichi accademici, rivestì un ruolo cruciale di collegamento con la generazione successiva. Sophonisba proveniva da una famiglia in vista del Kentucky ed era pronipote di un senatore. Neanche lei era una *yankee*, ma sul fatto che fosse lesbica ci sono pochi dubbi. Non contenta di fare l'avvocato nel Kentucky, si iscrisse all'Università di Chicago come studente laureata e, nel 1901, fu la prima donna a conseguire un dottorato in Scienze Politiche. Continuò ad insegnare Scienze e Lavoro sociali all'università di Chicago per il resto della sua carriera, diventando mentore e, con ogni probabilità, compagna lesbica stabile di Edith Abbott (nata nel 1876). Edith Abbot, nata in Nebraska, era stata segretaria della Boston Trade Union League e aveva studiato alla London School of Economics, dove era stata fortemente influenzata dai Webb, i leader del

³¹) Cfr. Elizabeth Ann PAYNE, *Reform, Labor, and Feminism. Margaret Dreier Robins and the Women's Trade Union League*, University of Illinois Press, Urbana (Illinois) 1988.

socialismo fabiano. Viveva e lavorava, com'era prevedibile, al London Settlement House. Allora Edith studiava per il dottorato in Economia all'università di Chicago che ottenne nel 1905. Divenendo insegnante a Wellesley, Edith presto si unì alla di poco più piccola sorella Grace a Hull House nel 1908, dove le due sorelle vissero per i successivi dodici anni, Edith come direttore delle ricerche sociali di Hull House. Nei primi anni Venti, Edith Abbott divenne decano della School of Social Service Administration dell'università di Chicago e co-direttore della «Social Service Review» della School con la sua amica e mentore, Sophonisba Breckinridge.

Grace Abbott, due anni più giovane di Edith, fu qualcosa di più che una semplice attivista. La madre delle sorelle Abbott proveniva dal nord dello Stato di New York e si era diplomata presso il Rockford Female Seminary; il padre era un avvocato dell'Illinois che divenne governatore luogotenente del Nebraska. Anche Grace Abbott visse a Hull House e fu amica intima di Jane Addams; divenne assistente di Julia Clifford Lathrop al federale Children's Bureau nel 1917 sostituendola, nel ruolo di direttrice, nel 1921.

Verso la fine del secolo XIX, al novero delle attiviste per le riforme sociali, che fino ad allora erano state in prevalenza *yankee*, si aggiunsero, come nuovo lievito alla massa, quelle di origine ebraica. Di quelle nate nei fatidici anni Sessanta, la più importante fu Lillian D. Wald (nata nel 1867). Proveniente da una famiglia di ebrei tedesco-polacchi alto-borghesi di Cincinnati, Lillian e i suoi si erano ben presto trasferiti a Rochester, dove lei divenne infermiera. Poi organizzò, nel Lower East Side di New York, il Nurses' Settlement, che presto sarebbe diventato il famoso Henry Street Settlement. Fu Lillian Wald la prima a raccomandare, nel 1905, al presidente Theodore Roosevelt un Children's Bureau federale e condusse la mobilitazione per un emendamento federale costituzionale per mettere fuorilegge il lavoro minorile. Per quanto non fosse *yankee*, Lillian

Wald non costituì un'eccezione rispetto alla tendenza dominante essendo lesbica e intrattenendo una relazione sentimentale di lungo corso con la sua sodale Lavina Dock. Wald, sebbene non ricca di suo, ebbe una sorprendente abilità ad ottenere finanziamenti per Henry Street, inclusi finanzieri ebrei di prima grandezza come Jacob Schiff e Solomon Loeb, legati alla banca di investimento Kuhn-Loeb, e Julius Rosenwald, allora a capo della compagnia Soers-Roebuck. Noto finanziatore di Henry Street fu pure la Milbank Fund della famiglia legata a Rockefeller che possedeva la Borden Milk Company.

Completano l'importante contingente degli attivisti socialisti di origine ebraica le quattro sorelle Goldmark, Helen, Pauline, Josephine e Alice. Il padre era nato in Polonia, divenne medico a Vienna e fu membro del parlamento austriaco. Fuggito negli Stati Uniti dopo la fallita rivoluzione del 1848, il dr. Goldmark esercitò la professione medica facendo anche studi di chimica, divenne ricco inventando un tipo di capsula di innesco e contribuendo ad organizzare il Republican Party negli anni Cinquanta (dell'Ottocento). I Goldmark si stabilirono in Indiana.

Il dr. Goldmark morì nel 1881 lasciando la figlia maggiore Helen a capo della famiglia. Helen sposò il noto Felix Adler, filosofo e fondatore della Society for Ethical Culture a New York, che si faceva portavoce di una forma di unitarianismo giudaico. Alice sposò il noto avvocato ebreo di Boston Louis Dembitz Brandeis, aiutando Brandeis a radicalizzarsi dal moderato liberalismo classico al progressismo socialista. Pauline (nata nel 1874), dopo la laurea al Bryn Mawr College nel 1896, rimase nubile, operò come studente laureata in pedagogia presso il Barnard College studiando botanica, zoologia e sociologia e poi divenne vice-segretaria della New York Consumers League. Un'attivista ancor più di successo fu Josephine Clara Goldmark (nata nel 1877), laureata presso il Bryn Mawr nel 1898, lavorò come laureata in pedagogia al Barnard, poi divenne

segretaria per la pubblicità della National Consumers League e autrice del manuale annuale della NCL. Nel 1908, Josephine divenne presidente della nuova NCL Committee on Legislation e lei, sua sorella Pauline e Florence Kelley (a fianco di Alice) convinsero Brandeis a scrivere il suo celebre e succinto dossier sul caso *Muller v. Oregon* (1908), affermando che la legge dell'Oregon sul massimo delle ore lavorative per le donne fosse costituzionale. Nel 1919, Josephine Goldmark proseguì la sua ascesa diventando segretaria del Rockefeller Foundation's Committee for the Study of Nursing Education. Josephine Goldmark concluse la sua carriera scrivendo una prima biografia agiografica della sua stretta amica e mentore nell'attivismo socialista, Florence Kelley³².

Il *New Deal*

Non passò molto tempo prima che questi progressisti e riformatori sociali esercitassero la loro influenza sulla politica nazionale. Il Partito Progressista [Progressive Party] fu lanciato nel 1912 dai Morgan — il partito fu capeggiato dal partner di J. P. Morgan, George W. Perkins — allo scopo, raggiunto, di candidare Theodore Roosevelt alla presidenza federale e, così facendo, osteggiare la rielezione del presidente William Howard Taft, reo di essersi opposto alle politiche pro-Morgan di Roosevelt, suo predecessore. Il Partito Progressista includeva tutti gli elementi di spicco di questa coalizione statalista: professori progressisti, uomini d'affari legati ai Morgan, ministri protestanti evangelico-sociali e, naturalmente, la dirigenza progressista degli operatori sociali.

Così, tra i delegati alla *Convention* nazionale Progressista del 1912 a New York City vi erano Jane Addams, Raymond Robins e

³²) Josephine GOLDMARK, *Impatient Crusader. Florence Kelley*, University of Illinois Press, Champaign (Illinois) 1953.

Lillian D. Weld come pure Henry Moskowitz della New York Society of Ethical Culture e Mary Kingsbury Simkhovitch della Greenwich House di New York. Coerente con le prese di posizione femministe, il Partito Progressista fu anche il primo, se si esclude il Partito Proibizionista [Prohibition Party], ad includere donne tra i delegati alla *Convention*, e il primo a nominare un grande elettore donna, Helen J. Scott del Wisconsin. Dopo il successo del Partito Progressista nelle elezioni del 1912, gli operatori sociali e gli studiosi sociali che avevano inondato il partito erano convinti di essere portatori dei puri valori (o, piuttosto, non-valori) della “scienza” all’interno delle questioni politiche. I *loro* propositi statalisti erano “scientifici” e ogni resistenza a tali misure era, perciò, angusta e contraria allo spirito della scienza e del benessere sociale.

Subito dopo le elezioni del 1913, la dirigenza nazionale del Partito Progressista adottò un “Piano di Lavoro” proposto da Jane Addams. La sezione principale era denominata “Scienza progressista”, e ne fu nominata responsabile l’avvocata e sociologa newyorkese Frances A. Kellor, attiva nel lavoro sociale. A darle man forte in qualità di direttore del Legislative Reference Bureau, un sotto-settore di “Scienza Progressista”, c’era l’avvocato pro-sindacati di Chicago Donald Richberg, che sarà più tardi una figura rilevante del Railway Labor Act degli anni Venti e del *New Deal*. Esponente del Bureau of Education del partito fu niente meno che John Dewey. Ma particolarmente importante fu anche il Department of Social and Industrial Justice del partito, guidato da Jane Addams. Subito sotto di lei, Henry Moskowitz e la filantropa d’alto ceto Mary E. McDowell erano rispettivamente alla guida dei comitati Men’s Labour e Women’s Labor. A capo della Social Security Insurance fu posto Paul Kellogg, direttore dell’influente rivista di impegno sociale «Survey»,

mentre Lillian Wald giocò un rilevante ruolo nella commissione Child Welfare³³.

Più importante che gli inebrianti brevi anni del Partito Progressista, comunque, fu l'accelerazione dell'aumento dell'influenza e del potere del governo locale (statale) e federale. In particolare, il movimento dei centri di assistenza delle signore esercitò enorme influenza nella formazione del *New Deal*, un'influenza che è stata generalmente sottovalutata.

Prendiamo, ad esempio, Mary H. Wilmarth, figlia di un produttore di impianti di gas nonché uno dei degli esponenti dell'alta società di Chicago sospinta nel gruppo dei sostenitori facoltosi di Hull House. Presto, Mary Wilmarth sarebbe diventata una delle principali sostenitrici finanziarie della radicale Women's Trade Union League. La sorella di Mary, Anne Wilmarth, sposò un avvocato progressista di Chicago, il burbero Harold L. Ickes, che presto divenne consigliere legale della WTUL. Durante il *New Deal*, Ickes sarebbe diventato l'importante ministro degli Interni di Franklin Roosevelt.

All'altra estremità dello spettro sociale ed etnico rappresentato dalle sorelle Wilmarth, troviamo l'inesperta, impetuosa, e aggressiva nubile ebrea polacco-americana Rose Schneiderman (nata nel 1882). Una delle figure più apertamente di sinistra tra le attiviste, miss Schneiderman, emigrata a New York nel 1890 con la sua famiglia, all'età di 21 anni divenne l'organizzatrice della prima sezione locale femminile della Jewish Socialist United Cloth Hat and Cap Makers Union. Rose fu membro eminente della Women's Trade Union League (WTUL) e giocò un ruolo chiave nell'organizzare l'International Ladies Garment Workers Union arrivando a far parte

³³) Sul Partito Progressista, si veda John Allen GABLE, *The Bull Moose Years. Theodore Roosevelt and the Progressive Party*, Kennikat Press, Port Washington (New York) 1978.

dell'Executive Board. Rose Schneiderman fu nominata al Labor Advisory Board durante il *New Deal*.

Dalla National Consumers League di Florence Kelley, fecero ingresso nel *New Deal* Molly Dewson che divenne membro del Social Security Board di Franklin Roosevelt e a Josephine Roche che divenne vice ministro del Tesoro durante il *New Deal*.

Ma c'erano pesci molto più grossi di queste figure tutto sommato minori. Forse la massima forza motrice che appare tra le donne stataliste nel movimento social-*welfare* fu niente di meno che Eleanor Roosevelt (nata nel 1884), forse la prima First Lady bisessuale. Eleanor subì da adolescente la fascinazione di Marie Souvestre, passionale radical londinese e direttrice della scuola che frequentava. Fu Souvestre, a quanto pare, che indirizzò Eleanor lungo le direttrici cui questa rimase fedele per tutta la vita. Tornata a New York, Eleanor si unì alla National Consumers League di Florence Kelley e rimase per tutta la vita un'attivista per le riforme sociali. Durante i primi anni Venti, Eleanor lavorò attivamente, tra le altre cose finanziandoli, per l'Henry Street Settlement di Lillian Wald e per la Greenwich House di Mary Simkhovitch. Nei primi anni Venti, Eleanor si unì alla Trade Union League (WTUL) e si diede da fare perché arrivassero finanziamenti a quella organizzazione radicale, battendosi per l'approvazione di leggi che prevedessero un salario minimo e un tetto massimo di ore per il lavoro femminile. Nella cerchia delle sue amicizie più strette entrarono a far parte Molly Dewson, che più tardi si unì al Social Security Board, e Rose Schneiderman. Eleanor coinvolse nel suo circolo dei militanti delle riforme sociali anche la moglie di Thomas W. Lamont, che, all'epoca, era tra i più potenti partner di Morgan.

La donna che salì ai più alti livelli durante il *New Deal*, e che fu fortemente influente per la legislazione sociale, fu la signora Frances Perkins (nata nel 1880), ministro del Lavoro, prima donna membro del

Governo nella storia USA. Frances Perkins era nata a Boston; entrambi i genitori, che provenivano dal Maine, erano attivi congregazionalisti; il padre, Fred, era un ricco uomo di affari. Nel 1898, Frances si iscrisse al college femminile di Mount Holyoke, dove fu eletta rappresentante delle studentesse. In quel college dilagava un'ondata di profonda religiosità pietista, e Frances ne fu travolta. Ogni sabato sera, ciascuna classe guidava a turno un incontro di preghiera.

Il leader di ciò che potremmo chiamare la “Sinistra religiosa” del campus fu la docente di Storia Americana Annabelle May Soule, che organizzò al Mount Holyoke il gruppo denominato National Consumers League, spingendo per l'abolizione del lavoro infantile e la manodopera a basso costo, un'altra tra le cause che stavano più a cuore agli statalisti. Fu una “lezione” al Mount Holyoke condotta dalla marxista e leader nazionale della National Consumers League (NLC) Florence Kelley che cambiò la vita di Frances Perkins e la portò a essere un'attivista delle riforme nel senso del *Welfare State* vita natural durante.

Nel 1913, Frances Perkins sposò, in una cerimonia segreta, l'economista Paul C. Wilson. Wilson era un riformatore sociale ricco, allegro, ma malaticcio che fornì a Frances i requisiti perché questa venisse felicemente accolta nei circoli dei riformatori locali. Vi sono seri dubbi che per la risoluta Perkins si sia trattato di un matrimonio d'amore. Pauline Goldmark, la nubile attivista welfarista che era sua amica, deplorava il fatto che Frances si fosse sposata, ma aggiungeva che l'aveva fatto “per togliersi il pensiero”. Con un gesto di primo femminismo, Frances rifiutò di prendere il cognome del marito. Quando venne nominata ministro del Lavoro da Franklin Roosevelt, Frances condivise una casa in affitto con la sua intima amica Mary Harriman Rumsey, figlia del grande magnate E. H. Harriman, potente e ricca oltre misura. La famiglia Harriman fu estremamente potente

durante il *New Deal*, un'influenza perlopiù trascurata dagli storici. Mary Harriman Rumsey, che diventò vedova nel 1922, fu capo della Maternity Center Administration a New York e durante il *New Deal* fu presidente della Consumer Advisory Committee of the National Recovery Administration³⁴.

La stretta correlazione tra impegno sociale, attivismo femminile e forte ricchezza dei finanzieri si vide nella carriera di Henry Bruere (nato nel 1882), che ritroviamo nella cerchia più ristretta delle amicizie di Frances e che era stato il migliore amico del marito. Bruere era figlio di un medico di St. Charles, Missouri, era andato all'Università di Chicago, aveva frequentato un paio di facoltà di giurisprudenza e si era addottorato in Scienze politiche alla Columbia. Dopo gli studi, Bruere risiedette al College Settlement e poi University Settlement, per poi divenire subito dopo direttore del personale alla International Harvester Corporation di Morgan.

Da lì in avanti, la vita di Bruere fu un continuo andirivieni da enti pubblici di servizi sociali a *corporation* private e viceversa. Perciò, dopo Harvester, Bruere fondò a New York il Bureau of Municipal Research, e divenne il presidente del New York City Board of Social Welfare. Poi fu vicepresidente del Metropolitan Life e amministratore delegato della Bowery Savings Bank, che divenne la sua base operativa dalla fine degli anni Venti sino ai primi anni Cinquanta.

Ma Henri Bruere avrebbe avuto il tempo per fare tantissime altre "buone azioni". Sul finire degli anni Venti e nei primi anni Trenta, Bruere fu membro dell'Executive Committee and Board of the Welfare Council di New York City, con incarichi di gestione dei sussidi governativi di disoccupazione. Nel 1930 Bruere fu nominato,

³⁴) Su Mrs. Perkins, si veda George Whitney MARTIN, *Madame Secretary. Frances Perkins*, Houghton Mifflin, Boston (Massachusetts) 1976.

da Perkins, presidente del New York State Committee on the Stabilization of Industry che si muoveva nella stessa direzione della cartellizzazione governativa forzata dell'industria del National Recovery Administration. Durante il *New Deal*, Bruere divenne anche consigliere delle federali Home Owners Loan Corporation, Federal Credit Association, per l'assicurazione di disoccupazione e di vecchiaia, e fu consigliere nella Reconstruction Finance Corporation. Bruere divenne anche *executive assistant* di William Woodin, primo ministro del Tesoro di Roosevelt.

Nel frattempo, comunque, e questo va sottolineato, in aggiunta alle alte cariche federali e ai lavori *social-welfare*, Bruere frequentava anche i grandi magnati della finanza, diventando direttore del Harriman's Union Pacific Railroad e tesoriere della Twentieth-Century Fund del progressista Edward A. Filene. Filene era un commerciante milionario che fu il maggior sponsor delle attività legali del suo amico e spesso consigliere, Louis D. Brandeis.

Come possiamo vedere dal caso di Henry Bruere, dopo che le donne *yankee* ebbero aperto le strade al *welfare* e alle organizzazioni del lavoro sociale, alcuni uomini iniziarono a seguirne l'esempio. Infatti, la frequentazione della Hull House influenzò fortemente: il noto giornalista Francis Hackett; il celebre storico e studioso di scienze politiche Charles A. Beard, che pure aveva frequentato la Toynbee House a Londra; Gerard Swope, che sarebbe diventato uno dei preminenti cartellisti di Stato dell'industria americana, capo della General Electric Company dei Morgan e uno dei principali attivisti per le riforme sociali sociali legato a John D. Rockefeller Jr.; infine William Lyon Mackenzie King, uomo dei Rockefeller, e premier liberal-nazionale del Canada per molti anni.

Ma forse il più importante tra gli attivisti maschi per le riforme sociali che ebbero un ruolo di primo piano nel *New Deal* è stato Harry Lloyd Hopkins (nato nel 1890). Costui sarebbe stato il membro più

importante del *brain trust* di Roosevelt, ministro del Commercio, e Segretario di Stato ombra (perché non ufficiale). Hopkins, insieme ad Eleanor Roosevelt, potrebbe essere considerato il più importante della corte di attivisti e riformatori sociali nati negli anni Ottanta dell'Ottocento, la generazione successiva, dunque, rispetto ai “fondatori” nati negli anni Sessanta

Hopkins era nato in Iowa, figlio di un sellaio che successivamente aveva trovato un impiego in un emporio. Seguendo la modalità pietista *yankee* del Vangelo sociale, la madre canadese di Hopkins, Anna Pickett Hopkins, era una *Gospel teacher* ed era diventata presidente della Methodist Home Mission Society dell'Iowa. Nel 1912 Hopkins aveva conseguito la laurea in Scienze sociali presso il Grinnell College in Iowa. Trasferitosi a New York, Hopkins subito si sposò per la prima delle tre volte, con la ereditiera ebrea Ethel Gross. Hopkins si tuffò nel movimento dei centri di assistenza, diventando un residente del Christodora House a New York prima del suo matrimonio. Poi andò a lavorare per l'Association for Improving the Condition of the Poor (AICP) e divenne un protetto del direttore generale dell'AICP, John Adams Kingsbury (nato nel 1887). Kingsbury, che non aveva alcuna relazione di parentela con la ricca Mary Kingsbury Simkhovitch, era nato nel rurale Kansas; il padre era stato un preside socialista in una *high school* di Seattle. Kingsbury, dopo il diploma al Teachers College, Columbia, in 1909, entrò nell'assistenza sociale professionale.

Negli anni in cui a New York il sindaco John Purroy Mitchell [1914-1917, *ndC*] dava vita alla sua “Reform Administration”, Kingsbury divenne Commissioner of Public Charities e Hopkins fu segretario esecutivo del Board of Child Welfare, nel quale prestavano servizio anche altri emergenti riformatori sociali come Henry Bruere, Molly Dewson e Frances Perkins.

Dal 1917 al 1922, Hopkins amministrò la Croce Rossa nel Sud; tornato a New York divenne *assistant director* dell'Association for Improving the Condition of the Poor (AICP), mentre Kingsbury divenne amministratore delegato dell'altamente influente fondo Milbank che era nell'orbita di Rockefeller e che finanziò molti progetti medici e sanitari. Kingsbury finanziò il grande progetto per la New York Tuberculosis Association dopo che Hopkins era diventato suo direttore nel 1924. Kingsbury divenne sempre più apertamente radicale, elogiando i presunti successi sanitari conseguiti in Unione Sovietica e operando a favore dell'assicurazione sanitaria obbligatoria negli Stati Uniti. Kingsbury esercitò una schietta azione militante contro la American Medical Association al punto che l'AMA minacciò di boicottare il latte Borden (la principale impresa del gruppo Milbank) e riuscì a far licenziare Kingsbury nel 1935. Ma non c'era da preoccuparsi, Harry Hopkins prontamente fece del suo vecchio amico Kingsbury un consulente alla Works Progress Administration.

Come Harry Hopkins da lavoratore dei centri di assistenza ascese sino ad essere uno delle persone più potenti nel *New Deal*? Ebbero certamente il loro peso, la sua stretta amicizia con W. Averell Harriman [Rothbard scrive Averill, *ndC*], rampollo dei famosi Harriman [il padre era proprietario della Union Pacific Railroad, una delle principali compagnie ferroviarie del mondo tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, *ndC*]; la sua amicizia con John Hertz, partner della potente azienda per investimenti bancari di Lehman Brothers; infine, il suo legame con Nelson Aldrich Rockefeller, politico in ascesa della potente famiglia Rockefeller. Infatti, quando Hopkins fu nominato ministro del Commercio nel periodo del *New Deal*, offrì il ruolo di vice ministro a Nelson Rockefeller che rifiutò.

I Rockefeller e le assicurazioni sociali

I Rockefeller e il loro *entourage* intellettuale e tecnocratico furono davvero essenziali al *New Deal*. In un senso profondo, infatti, il *New Deal* costituì in sé un radicale rimpiazzamento dei Morgan, i quali avevano dominato la politica finanziaria ed economica degli anni Venti, con una coalizione guidata dai Rockefeller, dagli Harriman, Kuhn Loeb e le società di investimenti bancari Lehman Brothers³⁵. Il Business Advisory Committee del ministero del Commercio, per esempio, che esercitò grande influenza nell'elaborazione delle misure del *New Deal*, fu dominato da W. Averell Harriman [Rothbard scrive Averill, *ndC*] e da satrapi dei Rockefeller come Walter Teagle, capo dello Standard Oil del New Jersey. Qui abbiamo spazio solo per tratteggiare il ruolo d'influenza esercitato dai Rockefeller, alleati ai progressisti del Wisconsin e agli addottorati delle Settlement House, nell'istituire e nell'imporre all'America il sistema di assicurazioni sociali. Anche questo fu il risultato finale di un graduale, ma inesorabile processo di secolarizzazione dell'ideale messianico del pietismo *postmillennial*. È forse istruttivo che un movimento inaugurato dalle megere *postmillennial* che scesero per le strade per far chiudere i *saloon* si sia concluso con gli scienziati sociali dell'università del Wisconsin, i tecnocrati e gli esperti a guida Rockefeller che manipolarono le leve del potere politico per realizzare dall'alto verso il basso una rivoluzione nella forma del *Welfare State*³⁶.

³⁵) Cfr. Thomas FERGUSON, *Industrial Conflict and the Coming of the New Deal: The Triumph of Multinational Liberalism in America*, in Steve FRASER - Gary GERSTLE (edited by), *The Rise and Fall of the New Deal Order, 1930-1980*, Princeton University Press, Princeton (New Jersey) 1989, p. 3-31.

³⁶) I Rockefeller furono originariamente ardenti battisti *postmillennialist*, John D. Sr., proveniva dal nord dello Stato di New York. John D. Jr.,

Il sistema di assicurazioni sociali ebbe inizio nel 1934 quando il presidente Franklin Roosevelt commissionò ad una terna dei suoi alti funzionari il compito di selezionare la composizione del Committee on Economic Security (CES) che avrebbe elaborato la legislazione per il sistema di assicurazioni sociali. I tre funzionari erano il ministro del Lavoro Frances Perkins, il direttore della Federal Emergency Relief Administration Harry Hopkins e il ministro dell'Agricoltura Henry A. Wallace. Il più importante di questa triade era Perkins il cui ministero era più vicino alla giurisdizione sulla sicurezza sociale. Era lei che presentava le prospettive del governo ai dibattiti del Congresso. Perkins e gli altri affidarono poi questo compito di incomparabile importanza ad Arthur Altmeyer, un discepolo di Commons all'università del Wisconsin che era stato segretario della Wisconsin Industrial Commission ed aveva amministrato il sistema del Wisconsin per la disoccupazione. Quando Roosevelt, nel 1933, impose il corporativistico e collettivistico National Recovery Administration (NRA), Altmeyer fu fatto direttore del NRA Labor Compliance Division. Gli uomini d'affari corporativisti approvarono

capitanò l'ala morale e filantropica dell'impero Rockefeller e, nel ruolo di gran giurì della città di New York, nel 1920, si spese per sradicare il vizio in quella città. Dopo la Prima Guerra Mondiale, tuttavia, il ministro scelto dalla famiglia Rockefeller, il reverendo Harry Emerson Fosdick, capeggiò il "protestantesimo *liberal*", una versione secolarizzata del *postmillennialism*, per respingere la crescente ondata di fondamentalismo *premillennialist* dentro la Chiesa. Harry Fosdick divenne capo del Federal Council of Churches of Christ, la principale organizzazione del protestantesimo *liberal*. Nel frattempo, John D. Jr., rese il fratello di Fosdick, Raymond Blaine Fosdick, capo della Rockefeller Foundation e successivamente biografo ufficiale di John D. Jr. Fosdick era stato un impiegato nei centri di assistenza. I Fosdick erano nati a Buffalo da una famiglia *yankee* del New England. Sui Fosdick, si veda Murray N. ROTHBARD, *World War I as Fulfillment. Power and the Intellectuals*, in «Journal of Libertarian Studies», 9, no. 1 (Winter 1989), p. 92-93.120.

calorosamente il risultato di Altmeyer, particolarmente Marion Folsom, a capo della Eastman-Kodak e uno dei principali membri del Business Advisory Council.

La persona che Altmeyer avrebbe preferito far diventare direttore del Committee on Economic Security (CES) era nientemeno che Dr. Bryce Stewart, direttore di ricerca per l'Industrial Relations Councilors (IRC). L'IRC era stato creato nei primi anni Venti dai Rockefeller, precisamente da John D. Jr., cui principalmente si doveva, come si è detto, l'identità ideologica e filantropica dell'impero Rockefeller. L'IRC rappresentava la squadra meglio equipaggiata, culturalmente e organizzativamente, per promuovere una nuova forma di cooperazione su base corporativa tra lavoratori e impresa, e inoltre promuovere politiche governative e d'impresa pro-sindacati e pro-Stato assistenziale. L'IRC istituì anche gli influenti dipartimenti Industrial Relations nelle università Ivy League, particolarmente Princeton.

Bryce Stewart, comunque, fu esitante a prendere apertamente parte alla promozione delle Social Security per conto dell'IRC (Industrial Relations Councilors) e dei Rockefeller. Stewart preferì rimanere dietro le quinte, come consigliere e consulente del CES (Committee on Economic Security), e co-dirigere uno studio sull'assicurazione di disoccupazione per conto del Council.

Avendo Stewart rifiutato l'incarico, Altmeyer si rivolse al suo successore come segretario del Wisconsin Industrial Commission, Edwin E. Witte, discepolo di Commons. Witte divenne *executive secretary* del CES (Committee on Economic Security) con il compito di nominare gli altri membri. Dietro suggerimento di Roosevelt, Altmeyer si consultò con i potenti membri del BAC (Business Advisory Council), cioè Swope, Teagle e John Raskob delle compagnie DuPont e General Motors, circa la composizione e le politiche del CES. Altmeyer e Witte prepararono la lista di nomi tra i

quali Roosevelt avrebbe scelto i membri di un Advisory Council per il CES; una lista che includeva imprenditori, sindacati e “cittadini”. In aggiunta a Swope, Folsom e Teagle, l’Advisory Council incluse altri due potenti uomini di affari corporatisti. Il primo, Morris Leeds, era presidente di Leeds & Northrup e membro della pro-sindacale, pro-*Welfare State* American Association for Labor Legislation (AALL). Il secondo, Sam Lewisohn, era vice presidente della Miami Copper Company ed ex presidente dell’AALL. Scelto per dirigere l’Advisory Council fu l’accademico di punta Frank Graham, progressista molto amato del Sud e preside dell’università del North Carolina.

Altmeyer e Witte nominarono come membri del cruciale Technical Board del CES (Committee on Economic Security) tre eminenti esperti, Murray Webb Latimer, J. Douglas Brown e Barbara Nachtrieb Armstrong, che fu la prima donna professore di Legge all’università della California a Berkeley. Tutti e tre erano affiliati IRC (Industrial Relations Councilors) e Latimer e Brown erano, infatti, membri insigni della rete Rockefeller-IRC. Latimer, direttore del Railroad Retirement Board, fu a lungo dipendente dell’IRC, ove aveva redatto uno studio sulle pensioni industriali ed aveva anche elaborato i dettagli del Railroad Retirement Act. Latimer fu membro dell’American Association for Labor Legislation e contribuì ad amministrare i piani assicurativi e pensionistici per la Standard Oil del New Jersey, la Standard Oil dell’Ohio e la Standard Oil della California.

J. Douglas Brown fu capo dell’Industrial Relations Department di Princeton creata dall’IRC e fu l’uomo di punta per il CES per la progettazione del programma per le pensioni di vecchiaia delle assicurazioni sociali. Fu Brown, insieme ai membri dell’Advisory Council che erano grandi affaristi, a impuntarsi perché nessun imprenditore sfuggisse alle tasse che andavano a finanziare le pensioni di vecchiaia. Brown era genuinamente impegnato affinché le piccole

imprese non evadessero l'inevitabile aumento dei costi dovuti agli obblighi della tassazione per sostenere gli ammortizzatori sociali. In questo modo, le grandi imprese, che avevano già volontariamente fornito ai loro dipendenti la costosa pensione di vecchiaia, potevano far leva sul governo federale per forzare le imprese concorrenti piccole a pagare per simili e costosi programmi sociali. Quindi, spiegò Brown nel 1935 nella sua deposizione davanti alla Commissione Finanze del Senato, il grande vantaggio del "contributo" del datore di lavoro alle pensioni di vecchiaia è che «rende uniforme in tutta l'industria un costo minimo per fornire l'assicurazione per la vecchiaia e proteggere gli imprenditori più progressisti (che ora forniscono le pensioni) dalla concorrenza di quelli non progressisti, che diversamente licenziano gli anziani senza dar loro la pensione. In tal modo i costi per proteggere gli anziani sono ripartiti tra i datori di lavoro progressisti e quelli "non progressisti"»³⁷. In altre parole, intenzionalmente la legislazione penalizza i datori di lavoro "non progressisti" e li indebolisce attraverso un innalzamento artificioso dei suoi costi, relativamente superiori alle aziende più grandi. Danneggiati, naturalmente, sono i consumatori e i contribuenti, costretti a pagare per questa sorta di regalia.

Non sorprende, allora, che quasi tutte le imprese più grandi sostennero il programma delle assicurazioni sociali fino in fondo, mentre questo era contrastato da associazioni delle piccole imprese come la National Metal Trades Association, la Illinois Manufacturing Association e la National Association of Manufacturers. Nel 1939,

³⁷) Jill QUADAGNO, *The Transformation of Old Age Security. Class and Politics in the American Welfare State*, University of Chicago Press, Chicago (Illinois) 1988, p. 112; Jill QUADAGNO, *Welfare Capitalism and the Social Security Act of 1935*, in «*American Sociological Review*», 49 (October 1984), p. 641. Si veda anche G. William DOMHOFF, *The Power Elite and the State: How Policy is Made in America*, Aldine de Gruyter, New York (N. Y.) 1990.

solo il 17 per cento delle imprese americane favorì l'abrogazione del Social Security Act, mentre nessuna delle grandi industrie ne sostenne l'abolizione.

La grande impresa, infatti, collaborò entusiasticamente all'introduzione della previdenza sociale. Quando il Social Security Board affrontò il formidabile impegno di istituire 26 milioni di *accounts*, consultò il BAC (Business Advisory Council) e Marion Folsom aiutò a programmare l'istituzione dei centri regionali del Social Security Board (SSB). Il BAC chiese al Board di assumere il direttore dell'Industrial Bureau della Philadelphia Chamber of Commerce in qualità di *head registrar* e J. Douglas Brown fu premiato per il suo servizio diventando direttore del nuovo ampliato Advisory Council for the Social Security Administration.

L'American Association for Labor Legislation (AALL) fu particolarmente importante per lo sviluppo del sistema delle assicurazioni sociali. Questa squadra progressista social-welfarista, avviata da Commons e condotta per decenni dal suo studente John B. Andrews, fu finanziata da Rockefeller, Morgan e da altri ricchi *liberal* con forti interessi industriali. L'AALL fu il maggiore contributore della proposta per l'assicurazione sulla salute e per i disabili durante gli anni Venti, e poi negli anni Trenta diresse i propri sforzi nel modellare nuove leggi per garantire l'assicurazione ai disoccupati. Nel 1932, il Wisconsin adottò il piano dell'American Association for Labor Legislation e, sotto la spinta delle lobby ad esse associate, il Partito Democratico lo incorporò nel suo programma. Per lo sviluppo delle assicurazioni sociali, i posti chiave all'interno del CES (Committee on Economic Security) e del Advisory Council furono coperti dai membri dell'AALL. Non solo, ma all'inizio del 1934, il ministro Perkins propose proprio a Paul Raushenbush [a differenza di come ha scritto Rothbard, Raushenbush aveva perso la "c" nel cognome del padre, Walter Rauschenbush, *ndC*], lobbista dell'AALL

a Washington, di abbozzare un progetto di legge per le assicurazioni sociali che diventasse la base per le successive discussioni nel CES. L'AALL fu anche strettamente associata con la National Consumers League di Florence Kelley.

Paul Rauschenbush [Raushenbush, *ndC*] aveva un accattivante pedigree a pieno titolo. Paul era figlio del principale ministro battista evangelico-sociale, Walter Rauschenbush. Paul studiò sotto la guida di John R. Commons e fu il principale autore della legge per assicurazione contro la disoccupazione del Wisconsin. Ma i legami di Rauschenbush [Raushenbush, *ndC*] col progressismo non sono ancora finiti: Paul sposò nientemeno che Elizabeth Brandeis, figlia del famoso giurista progressista. Anche Elizabeth aveva studiato sotto la guida di Commons e conseguì il suo dottorato alla Wisconsin. Per di più, fu anche stretta amica della marxista Florence Kelley, aiutando la zia di lei, Josephine Goldmark, a scriverne la biografia. Elizabeth aiutò anche a redigere la legge del Wisconsin sull'indennizzo di disoccupazione. Insegnò economia alla Wisconsin, riuscendo a diventare professore ordinario.

Possiamo concludere osservando, con lo storico Irwin Yellowitz, che tutte queste organizzazioni riformatrici erano dominate e finanziate da «un piccolo gruppo di ricchi patrizi, professionisti e operatori sociali. Ricche donne, incluse alcune dell'alta società newyorkese, indispensabili per acquisire finanziamenti e selezionare il personale»³⁸.

³⁸) Irwin YELLOWITZ, *Labor and the Progressive Movement in New York State, 1897-1916*, Cornell University Press, Ithaca (N. Y.) 1965, p. 71. Si veda in particolare J. Craig JENKINS - Barbara G. BRENTS, *Social Protest, Hegemonic Competition, and Social Reform: A Political Struggle Interpretation of the American Welfare State*, in «American Sociological Review», 54 (December 1989), p. 891-909 e J. Craig JENKINS - Barbara BRENTS, *Capitalists and Social Security: What Did They Really Want?*, in «American Sociological Review», 56 (February 1991), p. 129-132.